PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA

anno XXIV • n° 136 • luglio - novembre 2018

COTRONE informa

VISIONI LONTANE

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut.: 032 CBPA-SUD/KR

SOMMARIO

Questo numero è stato chiuso
in redazione l'8 novembre 2018

REDAZIONE
redazione@cotroneinforma.org
cotroneinforma@libero.it

Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano
Impaginazione: Ilaria Fabiano
Copertina: Gino Grassi
Stampa: Gio grafiche Tel.366.5052861

Editore: Associazione culturale Cotroneinforma
via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei (Kr)

Associazione culturale Cotroneinforma
Presidente: Giuseppe Guarascio
Vicepresidente: Gino Grassi

Registrazione Tribunale di Crotone n. 75
del 17.10.1996 - decreto 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Iscrizione Registro Provinciale
del Volontariato n. 42/2008

3 VISIONI

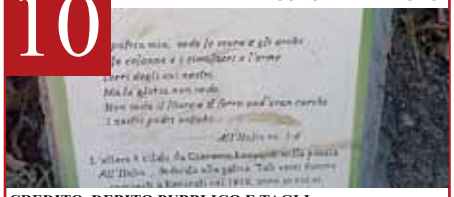
GRAN HOTEL ITALIA
[Neandertalo]

6 VISIONI

RIACE

8 VISIONI

ELEZIONI ALL'ORIZZONTE
[Pino Fabiano]

10 ECONOMIA E LAVORO

CREDITO, DEBITO PUBBLICO E TAGLI
[Paolo de Marco]

12 BENI COMUNI

DALLA BIOCENOSI ALL'AGRICOLTURA
[Peppe Guarascio]

14 PERCORSI CULTURALI

UN *BATTISTA* INEDITO DI GIOVANNI DA NOLA
[Piero Donati]

15 PERCORSI CULTURALI

STRAMBOTTU
[Giuseppe Mario Tripodi]

16 DISCIPLINA DELLA TERRA

LA REALTÀ BEN LONTANA DALLE PAROLE
[Giap]

17 LA TELA DEL RAGNO

IL BILANCIO DI METÀ MANDATO
[Giap]

18 L'INTERVISTA

LA FORZA DEI LOMBRICHI

20 SOCIETÀ

COTRONEI E DINTORNI

24 FRONTE REDAZIONALE

DAL FRONTE COMUNE A QUELLO REDAZIONALE

Pubblicazione online: ISSN 2421-7077
Pubblicazione a stampa: ISSN 2421-7069

Quasi sempre l'errore è orientato in anticipo. Soprattutto si diffonde, prende radici solo se si accorda con le convinzioni preconcette dell'opinione comune; diventa allora come lo specchio in cui la coscienza collettiva contempla i propri lineamenti.

Marc Bloch, *Apologia della storia, o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 2009

GRAN HOTEL ITALIA

IL PEGGIO CHE SI POSSA IMMAGINARE

[Contreras]

Dopo aver trascorso gli ultimi tre anni in vari luoghi e in diversi nosocomi Neandertalo Sapiente era rientrato finalmente da circa due mesi, nel cuore dell'estate, nella propria umile e modesta dimora.

Gli ultimi anni di lungodegenza erano stati un deflagrante supplizio. Tra prassi amministrative, terapia inflitte e accettate *per dovere di infermo*, spostamenti forzati di sede che lo rendevano un essere migratore *obtorto collo* ed infine per sfinimento, visti i non-miglioramenti, il rientro a casa.

Il tempo era trascorso impetuoso e non gli aveva concesso, così come avrebbe voluto, di occuparsi delle sue passioni politiche. Le apparenti ed effimere dinamicità della situazione nazionale non lo avevano per nulla contagiato, relegandolo apparentemente in una condizione di "estraneo" rispetto alla italica politica. Nonostante tutto ciò, egli credeva di saper cogliere la vacuità delle proposte dei partiti e se ne beava, a tal punto da poter affermare, quando sentiva di poterlo fare: "gli ideali sani torneranno a trionfare, non so quando, tra cent'anni ma accadrà!".

La triste estate iniziava ormai a lasciare spazio all'adorato fresco autunnale. Nel suo cantuccio accomodante vicino alla cucina economica pensava alla solitudine atavica che lo percorreva e al micro (macro) cosmo di vuoto comunicativo. Non solo il proprio. Anche quello di tutta l'umanità che lo circondava.

Rifletteva sulle cose più disparate, partendo da un punto ignoto e concludendo la propria iperbole in un altrettanto inconscio finale. La pornografica oscenità di tanti discorsi e l'insensatezza delle tesi avverse, come ridare umanità alla propria casa, il mondo tristemente impazzito e i suoi più che ottant'anni, l'arroganza di alcuni e la fragilità di altri, Laika perita nello spazio, le congetture sulla propria meteoropatia e il timore per le inquietanti intemperie autunnali, i falsi pregi del fascismo raccontati da inetti neo-fascisti, i volti spauriti e le cicogne con i loro *sacri doni*, le rappresentazioni fittizie di garbo e le ostentazioni raffinate di dissenso.

Non comprendeva appieno questa rassegna di immagini rappresentata in un unico piano sequenza.

Aveva forse realmente perso la cognizione della realtà e la sua proverbiale capacità interpretativa? Anch'egli si poneva questa domanda. Ciò lo tormentava e ne era atterrito, anche se provava a superarlo con noncuranza. Fortunatamente tutto ciò rimaneva relegato tra i suoi pensieri, non potendo incappare nello spiacevole errore di rivelare questa condizione ad altrui persona, visto che la sua prassi sedentaria post-nosocomio lo inchiodava nelle ristrettezze di casa. Con solo qualche visita di amici e congiunti, riusciva ad esimersi dal doverlo rappresentare.

Pensava di essersi risvegliato da un lungo sonno, ma ben presto cominciò a ripetersi "il sonno dell'intelletto umano e il trionfo dell'edonismo intriso d'individualismo sono lì fuori!".

L'elemento più evidente ed eclatante che gli consentiva di propendere e argomentare su quest'ultima affermazione era il continuo ed inarrestabile utilizzo manipolatorio del fenomeno delle migrazioni.

Cominciò quindi a ripercorrere, a sua memoria, quanti e quali fossero i passaggi normativi e sociali fondamentali/chiave che erano riusciti a circoscrivere e rappresentare il *nemico*, identificarlo nell'altrui essere umano proveniente da-chissà-dove, instillare nella popolazione, pressoché tutta, un senso di frustrazione assolutamente sovradimensionato e finalmente liberare quell'astio latente, verso il *diverso*, che ci consente di gridare e affermare la nostra superiorità.

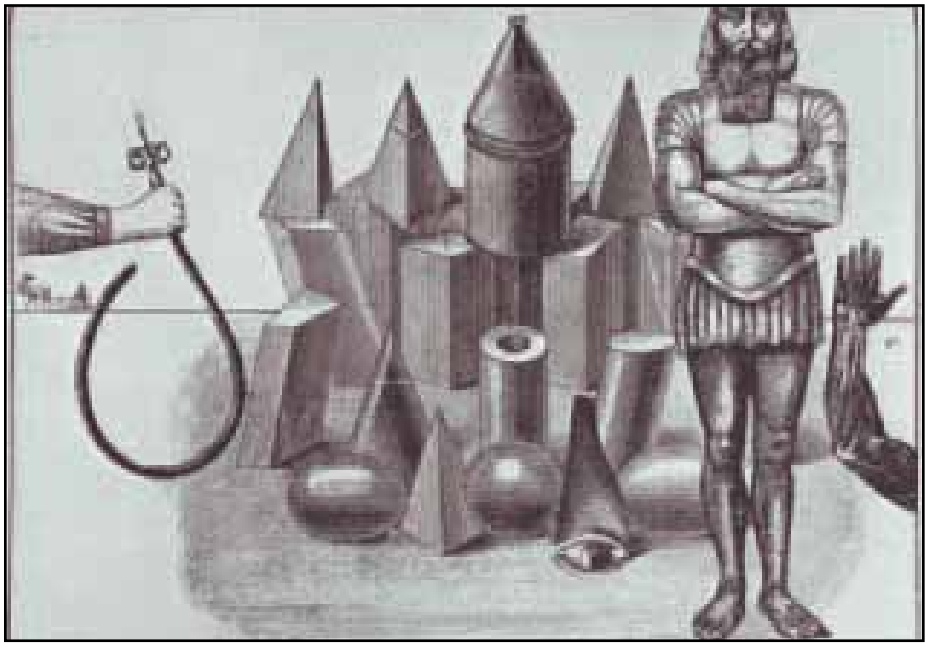
Perché siamo pur sempre una nazione coloniale o no? Non vorremmo certo dimenticarlo!

Cominciò ad appuntare su un blocchetto di fogli per lasciare traccia scritta di ciò che stava pensando e non dover di volta in volta rielaborare il concetto.

Il primo elemento di quest'elenco, quantunque costituisca *l'ouverture* dell'inciviltà della più o meno recente legislazione italiana, è paradossalmente sepolto nelle oscure tenebre dell'oblio della nostra società. Dovrebbe invece essere considerato il diabolico sistema grazie al quale la condizione del migrante trasformata in *delitto* diviene contesto imprescindibile cui agganciare il prosieguo dell'atteggiamento persecutorio. Infatti, l'essere migrante è reso, a prescindere di una sua qualunque fantomatica colpa, colpevole. Reo di essere clandestino a prescindere, così *en passant*.

Parliamo della Legge *Dossi-Alpini* (Bossi-Fini), datata 2002. Cazzo sedici anni! Governo di centro-destra. Patroni della legge: il capostipite dei *celoduro* della Lega Nord ed un ex fascista.

Il secondo elemento, giusto un anno addietro, si fa più sottile e scaltro nei metodi. Blandisce il pelo a quel bel razzismo latente, millantando procedure più snelle e veloci sulle audizioni per le richieste d'asilo. Come? Direte voi! Facile, riducendo i gradi di giudizio per i migranti. Il secondo, si cancella! Possibile che nessuno fosse stato capace di pensarci prima? Bastava solo modificare lo stato di diritto per qualcuno (poco importa



che siano i più deboli della società) e il gioco è fatto. E per non farsi mancar nulla, restrizioni per le forme di dissenso e fogli di via a gogo. Ah, dimenticavo! Introduce quel bel mix di vigore securitario accomunando nello stesso oggetto di legge la *sicurezza* e *l'immigrazione*.

È il Decreto *Ruggiti-Cantando* (Minniti-Orlando), metà 2017. Governo di centro-centrosinistra. Estensori due mattacchioni del PD: il primo tutto fermezza, l'altro tutto insensatezza "a sinistra".

Il terzo elemento, fresco fresco, appena sfornato. Legittimo corollario di quanto sopra esposto, prosegue la ormai assodata correlazione sicurezza-immigrazione, spalmandoci su un po' di melensa rivisitazione sui beni confiscati. Andiamo con ordine. Annientamento degli SPRAR, accoglienza diffusa e migliore, a nutrimento dei CPR, dove chi fotte, fotte bene! Repressione sul disagio abitativo. E, visto che ci siamo, ridiamo i beni ai mafiosi, che alla fine appartenevano a loro. E sta fuffa dei piagnucolanti del centro-centrosinistra che prima sdoganano merdosi modi di fare e poi borbottano come dei vecchi incapaci di prender sonno.

A noi (ops!) il cosiddetto Decreto *Sbraitini* (Salvini), inizio autunno 2018. Governo giallo-verde, 5stelleghista o (para-pro-ultra-sghembo) sovranista, non esistono più i riferimenti di posizionamento e di tendenza ideologica. Mentore della proposta: l'*ex-celodurista*, oggi inquilino del Viminale.

Fin qui quelli che egli ricordava come gli interventi legislativi più importanti per evitare di trattare il caso come se fosse avulso dal quadro normativo, il quale altresì ne è uno dei maggiori responsabili.

Si assopì. Era stanco dello sforzo compiuto e i suoi più che ottant'anni lo incalzavano.

Il mattino seguente si svegliò con un chiodo fisso, quello di provare a confrontare i numeri e la percezione sugli episodi razzisti e xenofobi degli ultimi anni. Ce ne erano alcuni di eclatanti e di rilievo intergalattico (Traini e la tentata strage di Macerata, l'omicidio di Soumalia Sacko a San Calogero) tante altre decine diciamo *minori* ne ricordava dalle rassegne stampa, comunque platealmente tutti derubricati dalla politica più influente come episodi senza alcuno retroterra razzista.

Chiese così alle persone più fide di procuragli quanti più periodici possibili degli ultimi tre anni, quelli del suo esodo forzato. Ricevutili, giornali locali o prestigiosi quotidiani nazionali, iniziò a sfogliarli cominciando a segnare l'argomento della propria ricerca, ma immediatamente si rese conto che la domanda di chiarezza che aveva posto a se stesso, trovava traccia solo sotto forma di cronaca senza grosse analisi interpretative.

Allo stesso modo questi quotidiani erano strapieni di accuse di violenza da parte di cittadini *stranieri* e per par condicio si arrivava sempre a somma zero. Tutto ciò gli parve alquanto strano, almeno nei numeri, rimase ferito e desistette immediatamente dalla ricerca, anche se non senza un profondo turbamento.

Poi qualche settimana dopo aver fatto questi ragionamenti esplose il caso Riace.

Inizialmente Neandertalo era profondamente inferocito perché come ormai succedeva da tempo anche i notiziari erano mera cronaca spicciola, non consentivano di valutare le reali dimensioni degli atti della magistratura e concorrevano solo a ammassare questa ad altre cronache giudiziarie.

Poi arrivarono le offerte di ospitalità per Lucano, alcune delle quali pensò Neandertalo: "non si rendono conto di essere ridicoli, millantando buone forme di gestione dell'accoglienza nelle proprie comunità, quando in realtà è mera burocrazia e denaro. Offrire ospitalità al *Masaniello* di turno, ma questi sindaci capiscono di stare su fronti contrapposti col *Masaniello*!".

Mimmo Lucano un amministratore lungimirante e idealista. Colui che facendo costruire due pozzi d'emungimento è riuscito ad affrancarsi completamente dalla dipendenza dalla SoRICal, un mega-mostro profittatore del bene pubblico acqua. Colui che ha dato in gestione la raccolta dei rifiuti ad una cooperativa costituita da lavoratori italiani e migranti con asini che trainano carretti di legno, in una regione in cui la gestione dei rifiuti è di pertinenza assoluta delle ecomafie. Colui che ha fatto rinascere un borgo.

Mimmo Lucano prima agli arresti domiciliari, poi successivamente con divieto di dimora nella propria cittadina. Considerato come un reietto e sottoposto a un attacco istituzionale solo perché portatore dell'idea che l'accoglienza deve essere incondizionata e non piegarsi ai quei vincoli burocratici, contro cui il Sindaco Lucano ha condotto una battaglia di disobbedienza civile sempre rivendicata.

Al punto da allontanarsi dalle esperienze calabresi di accoglienza con cui era al principio legato e che avevano un ideale politico di movimento, perché come racconta egli stesso «Appena arriva un po' di potere l'approccio ai percorsi che si fanno diventa di tipo ispettivo e tutto deve rientrare dentro i canoni della legalità e delle corrette procedure [...] La maggior parte dei progetti si sono modificati, non c'è la militanza, non c'è l'ideale politico. [...] Per questo, quando si producono le ispezioni all'interno dei progetti di accoglienza che sono legati di più a un ideale di sinistra sono più severe. Questi ideali a chi oramai si è istituzionalizzato danno fastidio».

Neandertalo si pose delle domande, in un ordine che gli apparve logico e consequenziale:

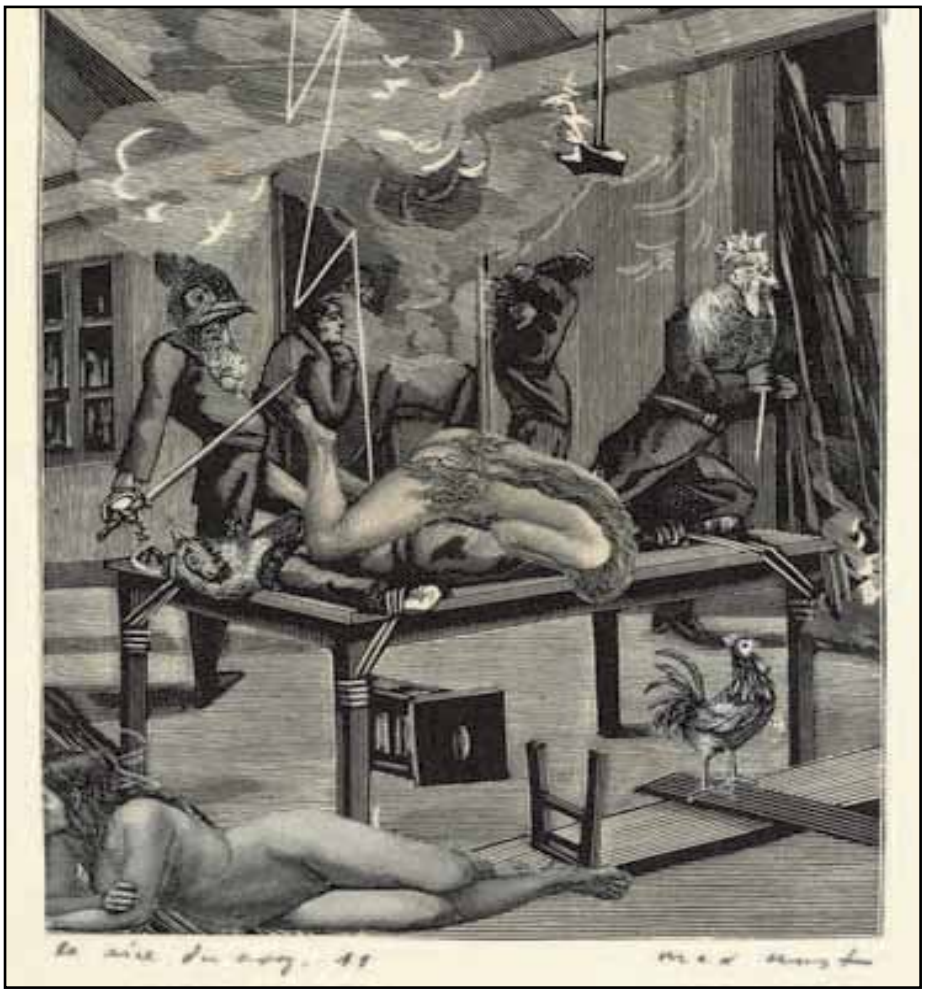
"Si può soggiogare l'istanza di giustizia sociale alle regole della legalità?

Quando ciò comporta agire contro l'umano spirito di fratellanza, possono/devono burocrazia e legalità essere ridimensionate, rispetto al loro oggettivo potere coercitivo?

Nella malaugurata ipotesi in cui il potere coercitivo deborda con norme di assoluto non-buon senso, è ancora possibile contestare e contrastare democraticamente codeste norme nella Stato-Italia?

Ed infine, se il potere esecutivo è utilizzato per imbrigliare le forme meglio autorganizzate e/o per annientare i contesti di dissenso, è legittimo pensare a metodi opportuni per scardinarlo?"

Il tramonto pareva mostrarsi nella sua più prorompente ambiguità e quel piccolo pezzo di luna che Neandertalo intravedeva, attraverso il lucernaio, nella traiettoria visiva dalla poltrona al firmamento, pareva essere il residuo barlume della coscienza di una civiltà regredente. Una fioca fucina ancora in vita, cui prestare accudimento e con cui provare a germinare un fraterno nuovo mondo.



UN VIAGGIO VERSO UN SOGNO DI UMANITÀ

Negli ultimi mesi il piccolo borgo di Riace è al centro del mondo. Il suo sindaco, Mimmo Lucano, è stato prima agli arresti domiciliari per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per la gestione dei rifiuti per chiamata diretta, poi il Tribunale del riesame di Reggio Calabria ha revocato gli arresti domiciliari ma ha disposto, nel contempo, il divieto di dimora nella cittadina calabrese.

Quali colpe per Lucano?

Responsabile d'aver violato la legge non per fini utilitaristici, ma per eccesso di umanità.

Un provvedimento incomprensibile proprio in una terra, la locride, che rappresenta uno dei maggiori mandamenti calabresi della 'ndrangheta.

Mimmo Lucano è responsabile soltanto d'essere un sindaco non allineato a nessuna consorteria, un uomo libero, buono, onesto che ha costruito nel suo paese un luogo d'utopia in terra di Calabria.

Riace è un patrimonio dell'umanità, dove autoctoni e migranti vivono insieme e lavorano per costruire una società diversa, un diverso immaginario, in antitesi col pensiero dominante che alimenta la paura, la xenofoba e propone muri, fili spinati e respingimenti.

Si colpisce Mimmo Lucano per colpire un modello, quello di Riace con i suoi significati simbolici di solidarietà, accoglienza, integrazione e corretta gestione del denaro pubblico.

Il 6 ottobre scorso, si è tenuta a Riace una grande manifestazione di solidarietà per Lucano e, in contemporanea, in diverse città italiane e all'estero. Una giornata che resterà nella storia della Calabria, una giornata che ha seminato fiducia e la consapevolezza che qualcosa si può cambiare.

Questa storia di Riace non è per nulla finita, come non finiscono le forme di resistenza che ha generato.

Si manifesta un popolo in viaggio verso un sogno di umanità. È un buon segno.

Ci pare significativo, in questo momento, pubblicare nella pagina successiva "Abbiate il coraggio di restare soli", la lettera scritta da Mimmo Lucano per i seimila manifestanti arrivati a Riace il 6 ottobre, e letta nell'anfiteatro da Chiara Sasso, attivista della Rete dei Comuni Solidali e arrivata a Riace dalla Valsusa.

Ci pare significativo indipendentemente da quanto sta accadendo in questi ultimi giorni, con il decreto Salvini e lo smobilitamento dei migranti da Riace. Questa storia non è per nulla finita, come non finiscono le forme di resistenza che ha generato.

ABBIATE IL CORAGGIO DI RESTARE SOLI

[Mimmo Lucano]*

È inutile dirvi che avrei voluto essere presente in mezzo a voi non solo per i saluti formali ma per qualcosa di più, per parlare senza necessità e obblighi di dover scrivere, per avvertire quella sensazione di spontaneità, per sentire l'emozione che le parole producono dall'anima, infine per ringraziarvi uno a uno, a tutti, per un abbraccio collettivo forte, con tutto l'affetto di cui gli esseri umani sono capaci.

A voi tutti che siete un popolo in viaggio verso un sogno di umanità, verso un immaginario luogo di giustizia, mettendo da parte ognuno i propri impegni quotidiani e sfidare anche l'inclemenza del tempo. Vi dico grazie.

Il cielo attraversato da tante nuvole scure, gli stessi colori, la stessa onda nera che attraversa i cieli d'Europa, che non fanno più intravedere gli orizzonti indescrivibili di vette e di abissi, di terre, di dolori e di croci, di crudeltà di nuove barbarie fasciste.

Qui, in quell'orizzonte, i popoli ci sono. E con le loro sofferenze, lotte e conquiste. Tra le piccole grandi cose del quotidiano, i fatti si intersecano con gli avvenimenti politici, i cruciali problemi di sempre alle rinnovate minacce di espulsione, agli attentati, alla morte e alla repressione.

Oggi, in questo luogo di frontiera, in questo piccolo paese del Sud italiano, terra di sofferenza, speranza e resistenza, vivremo un giorno che sarà destinato a passare alla storia.

La storia siamo noi. Con le nostre scelte, le nostre convinzioni, i nostri errori, i nostri ideali, le nostre speranze di giustizia che nessuno potrà mai sopprimere.

Verrà un giorno in cui ci sarà più rispetto dei diritti umani, più pace che guerre, più uguaglianza, più libertà che barbarie. Dove non ci saranno più persone che viaggiano in business class ed altre ammassate come merci umane provenienti da porti coloniali con le mani aggrappate alle onde nei mari dell'odio.

Sulla mia situazione personale e sulle mie vicende giudiziarie non ho tanto da aggiungere rispetto a ciò che è stato ampiamente raccontato. Non ho rancori né rivendicazioni contro nessuno.

Vorrei però a dire a tutto il mondo che non ho niente di cui vergognarmi, niente da nascondere. Rifarei sempre le stesse cose, che hanno dato un senso alla mia vita. Non dimenticherò questo travolgente fiume di solidarietà.

Vi porterò per tanto tempo nel cuore. Non dobbiamo tirarci indietro, se siamo uniti e restiamo umani, potremo accarezzare il sogno dell'utopia sociale.

Vi auguro di avere il coraggio di restare soli e l'ardimento di restare insieme, sotto gli stessi ideali.

Di poter essere disubbidienti ogni qual volta si ricevono ordini che umiliano la nostra coscienza.

Di meritare che ci chiamino ribelli, come quelli che si rifiutano di dimenticare nei tempi delle amnesie obbligatorie.

Di essere così ostinati da continuare a credere, anche contro ogni evidenza, che vale la pena di essere uomini e donne.

Di continuare a camminare nonostante le cadute, i tradimenti e le sconfitte, perché la storia continua, anche dopo di noi, e quando lei dice addio, sta dicendo un arrivederci.

Ci dobbiamo augurare di mantenere viva la certezza che è possibile essere contemporanei di tutti coloro che vivono animati dalla volontà di giustizia e di bellezza, ovunque siamo e ovunque viviamo, perché le cartine dell'anima e del tempo non hanno frontiere.

** Lettera di Mimmo Lucano letta ai manifestanti di Riace il 6 ottobre.*

DALL'ASSALTO ALLA CITTADELLA REGIONALE AGLI SCRANNI DI BRUXELLES

ELEZIONI ALL'ORIZZONTE

LA NECESSITÀ DI FARE SINTESI POLITICA

[Pino Fabiano]

L'estate ha rappresentato sempre un momento d'incontro tra politici e amministratori degli enti pubblici calabresi. Ci sono villaggi turistici che custodiscono la genesi di gran parte delle architetture e delle strategie politiche dei palazzi, dai piccoli comuni alla cuspide del potere regionale, appunto la Regione. Un politico di razza non trascorre le vacanze per prendere l'abbronzatura, quanto per concedersi la possibilità d'incontri e discussioni informali, tra una vodka ghiacciata e un bicchiere di birra o in sontuosi banchetti.

Per carità, nessuna allusione a chissà quali fantasie. È giusto un mettere in evidenza il livello di produttività e lo spendersi della classe dirigente regionale proprio nei periodi che dovrebbero servire per il meritato riposo, al mare o in montagna.

Puntualmente, con l'autunno c'è sempre un po' di brio, qualche novità di spessore, magma che si espande. Forse è sempre stato così.

Questa trascorsa estate ha prodotto le condizioni necessarie alle fibrillazioni autunnali. Non poteva essere diversamente poiché nel prossimo anno si vota per il rinnovo del governatore delle Calabrie. Adrenalina pura.

E poi ci sono le Europee. Le elezioni europee si calano nell'indifferenza dei calabresi che hanno sempre snobbato il potere di Bruxelles, limitandosi a portare i voti necessari per qualche scranno al parlamento e chi s'è visto, s'è visto.

Ben altra storia la conquista della cittadella regionale, il cuore pulsante dell'economia calabrese, il dinosauro della burocrazia, il potere politico in tutte le sue articolazioni. Le elezioni regionali sono una faccenda seria, terribilmente seria per il futuro, almeno per i prossimi cinque anni.

Parte in volata il Pd del governatore calabrese, con un documento inviato dall'ufficio stampa della giunta regionale alle redazioni dei giornali; un documento sottoscritto da sessantanove sindaci calabresi per la ricandidatura di Mario Oliverio alla presidenza della Regione alle elezioni del 2019.

Poi si sono ritrovati il 17 settembre in un'assemblea a Feroleto per incoronare Oliverio, questa volta con il sostegno di oltre duecento sindaci calabresi. Vabbè, qualcuno aveva inteso male e ha ritirato l'adesione, ma in sostanza resta una nutrita truppa di sindaci disposti a dare la vita per il governatore uscente; nel senso metaforico del termine, ovviamente.

I processi di elaborazione delle candidature non nascono attraverso un confronto con la base. Anche quest'investitura di Oliverio, attraverso i sindaci, appare una forzatura tecnocratica che, nonostante quanto si vuole far pensare, non ha l'investitura dal basso, dei cittadini o dagli iscritti al partito di riferimento.

Punte di diamante tra i sindaci quello di Reggio, Giuseppe Falcomatà, e di Crotone, Ugo Pugliese: il primo funzionale politicamente al Pd di Oliverio, mentre il secondo - in forza a Enzo Sculco - funzionale alla destra come alla sinistra, dove spira più forte il vento.

Se non scoppieranno rogne interne al Pd regionale (del resto poco probabile viste le prime avvisaglie), se non ci saranno ingerenze romane o della

magistratura e se i sondaggi la smettessero di rompere le uova nel paniere, Mario Oliverio è in pole position, già trepidante per la campagna elettorale, in attesa che gli altri schieramenti facciano sintesi.

Già, il fare sintesi.

Per il centrodestra è già operativo da qualche mese Mario Occhiuto, il sindaco di Cosenza, ma la sua candidatura alla presidenza della Regione non mette fine alle lotte interne tra le diverse province calabresi. Si troverà la quadra e la designazione finale sarà calata dall'alto, direttamente da Arcore.

Sempre con accordi dall'alto proporranno il candidato per il Movimento 5 Stelle, quest'ultimo con un passaggio di consultazione nella piattaforma web, la democrazia virtuale dei pentastellati.

Circola con insistenza il nome dell'imprenditore vibonese Pippo Callipo e dell'europarlamentare Laura Ferrara, ma questa potrebbe scegliere di ricandidarsi alle elezioni europee lasciando campo libero al "re del tonno". Callipo, secondo qualcuno, potrebbe anche facilitare un possibile accordo tra M5S e Lega.

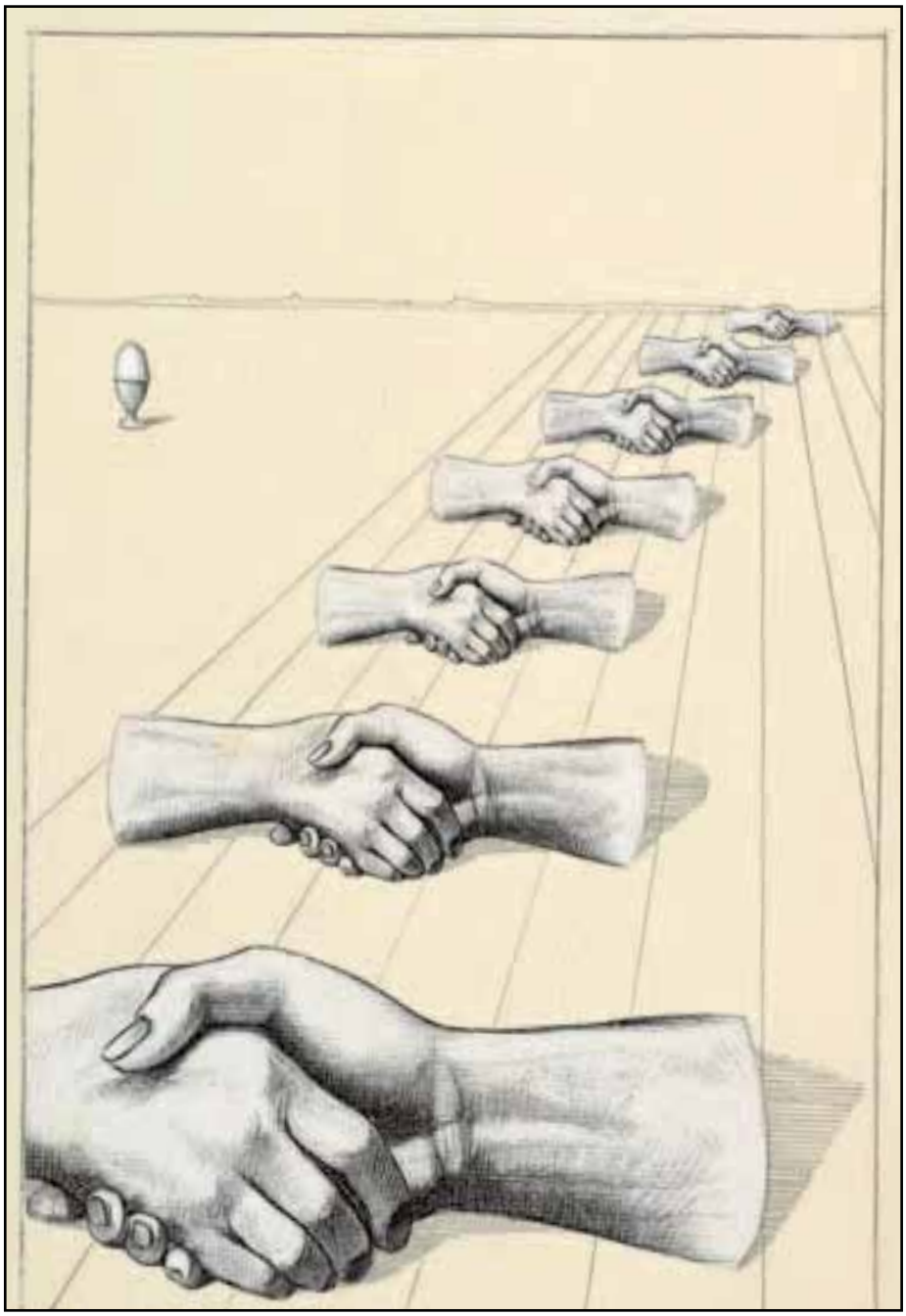
Del resto, la vera incognita del momento è la Lega che dovrà decidere se appoggiare la destra, i pentastellati o navigare da sola. Quel che è certo, in barba a ogni logica, i *lumbard* vanno col vento in poppa e una schiera di trasformisti calabresi sgomita alla porta per entrare (o per sedersi).

La grande forza democristiana calabrese non si ritrova più il partito di riferimento e, a parte qualche lista civetta, saranno voti spalmati nei diversi schieramenti in campo.

Della sinistra impropriamente definita radicale, i numeri non consentono voli pindarici.

Scenari politici nell'incertezza, certo, che potrebbero sostanzialmente portare, in voti e percentuali, a un esito simile alle politiche del 4 marzo scorso.

Comunque vada, c'è poi un qualcosa di diverso, che va ben oltre le architetture della politica che conta,



dello scranno elettivo, delle posizioni di potere. Ormai è da tempo che si percepiscono i segnali di un risveglio della società calabrese, in un reticolo di persone che pensano, creano, agiscono.

Non è soltanto Riace - nuova *città del sole* - a portare nel mondo un pensiero diverso di umanità, di moderne costruzioni sociali, di una nuova poetica politica.

Esiste un esercito di cittadini, associazioni, centri sociali, cooperative, scrittori e intellettuali che si sporcano le mani, assumendosi la responsabilità di un impegno nel vuoto della politica e delle istituzioni. Vale a dire uno spazio di pensiero e di azione a partire dai problemi concreti che esistono in questo lembo di terra del Sud, in un lavoro apparentemente poco visibile ma esistente, che cresce, si espande, forse non ancora sufficiente per cambiare il corso della storia.

La necessità di fare sintesi politica lungo questa direttrice può rappresentare il punto di svolta per gli anni a venire; la necessità di fare sintesi politica per portare l'immaginazione al potere, per restituire un senso alla cosa pubblica e ai beni comuni, per un vivere civile che sperimenti una nuova grande bellezza della Calabria.

CREDITO, DEBITO PUBBLICO E TAGLI

SENTIERO DI CONSOLIDAMENTO FISCALE E TAGLI ALLE SPESE AGLI ENTI LOCALI

[Paolo De Marco]

L'anno 1992 fu un vero e proprio spartiacque. L'anno prima, alla Bolognina, il PCI fece il suo harakiri. Il Trattato di Maastricht imponeva Criteri da rispettare, cioè un debito di non oltre il 60 % del PIL, un disavanzo pubblico, e un tasso di inflazione di non oltre del 3 %. Il trattato ispirò il Patto sociale del medesimo anno. Con questo si inauguravano le misure di austerità necessaria per permettere all'Italia di rispettare i Criteri.

L'abbassamento del debito pubblico divenne il leitmotiv delle nostre leggi finanziarie. I tagli effettuati nelle spese pubbliche esacerbarono le tensioni tra Regioni ricche e Regioni disagiate portando al federalismo fiscale (2001). Questa regressione socio-economica prese una brutta piega con la crisi dei subprime del 2007-2008. La UE formalizzò la sua risposta monetarista alla crisi imponendo una logica ferrea ai suoi paesi membri, usualmente conosciuta come Fiscal Compact. Vogliamo brevemente spiegare perché questa strategia dell'austerità autolesionista non è razionalmente sostenibile né al livello nazionale né al livello locale.

Il Fiscal Compact propone di risanare i conti pubblici abbassando il rapporto debito/PIL grazie all'implementazione di « un sentiero di consolidamento fiscale » neoliberale monetarista. Il concetto chiave è quello di coprire il disavanzo pubblico, o deficit, con l'avanzo primario e con la crescita del PIL, in modo da indurre una tendenza al ribasso del rapporto debito/PIL. L'avanzo – o disavanzo - primario equivale alla differenza tra le entrate e le uscite fiscali al netto del finanziamento del debito. Oggi, l'avanzo primario vale attorno a 1,5 % del PIL, mentre il costo del finanziamento del debito ammonta attorno a 4 %. Se il PIL è stagnante oppure se la sua crescita non produce un reale incremento delle entrate fiscali, allora il deficit sarà di 2,5 % del PIL. 1 % del PIL valendo 17 miliardi di euro nel 2017, il debito pubblico crescerebbe del 17 x 2,5 = 42,4 miliardi di euro. Oggi, i settori speculativi resi autonomi dalla cosiddetta economia reale formano una parte crescente del PIL. Danno l'illusione della crescita ma producono poca ricchezza vera, e dunque poche entrate fiscali. Nel 2014 cambiò la contabilità nazionale all'interno della UE. Procedendo ad una nuova valutazione della droga, della prostituzione, dell'evasione fiscale, di certi elementi della cosiddetta economia immateriale – diritti di autori sui vari software ecc. - e di una parte delle spese per gli armamenti, furono aggiunti artificialmente da 3 % a 3,5 % al PIL. In questo modo, gonfiando il valore del PIL, si poteva paventare un rapporto debito/PIL contenuto, in modo da potere pretendere che i sacrifici richiesti dall'austerità incarnata dal sentiero di consolidamento fiscale, pagavano. Invece, dopo il 2014, la crescita del PIL risultò

molto contenuta. In questo contesto quando si parla di 1 % di crescita, in realtà, rispetto alla contabilità anteriore, siamo vittime di una crescita negativa del 2 % al 2,5 %. In effetti, il volume del debito cresce nonostante le parole vuote sul suo rapporto al Prodotto Interno Lordo del Paese. Per abbassare il rapporto debito/PIL con entrate fiscali deboli anche a causa della perdita di progressività della nostra fiscalità, si incrementa l'avanzo fiscale con i tagli nelle spese pubbliche – spending review – e con le privatizzazioni. Come illustrato nel caso di Autostrade queste sacrificano i dividendi annualmente versati al Tesoro in cambio di un ricavo una tantum durante la vendita. Questa logica dei tagli elimina l'operato virtuoso del Moltiplicatore sociale. E, difatti, l'Italia non ha ancora raggiunto il livello economico prevalente prima del 2007.

Il sentiero di consolidamento fiscale è un fallimento clamoroso male mascherato dalla modifica della contabilità pubblica nel 2014. Oltre all'Italia, la Francia, la Spagna, il Portogallo e il Belgio non sono più in linea. Per conto suo, la Grecia, avendo accettato la tutela della UE e del FMI, applica ormai un programma di risanamento sperimentato negli anni 80-90 ai paesi africani. Non basta rimettere in questione il Fiscal Compact. Sin dal divorzio di Bankita-

lia col Tesoro (1981-1983) il debito pubblico italiano è in mano alle grandi banche speculative secondo una logica del rischio dettata dalle agenzie di rating straniere come Moody's, Standard and Poor's o Fitch. Nel 1945, nel 1970 e nel 1980 il nostro debito pubblico era rispettivamente del 32% del 37 % e del 56 % del PIL. E chiaro che senza il ricorso al finanziamento pubblico del debito pubblico non esiste nessuna «uscita di sicurezza» fuori da questa crisi finanziaria-economica.

La politica dei tagli al livello dello Stato centrale e degli Enti locali è devastante anche per l'estrema rigidità introdotta nel 2012 dal pareggio di bilancio a tutti i livelli governativi. A causa dell'austerità indotta dal sentiero, il nostro Paese non cresce, la produttività del suo tessuto industriale minaccia rovina sostenuta solo da una forte deflazione salariale, il lavoro precario e atipico esplode mentre la povertà assoluta tocca oltre 5 milioni di persone e la povertà relativa il 20.6 % della nostra popolazione. Oltre 11 milioni di persone rinunciano alle cure mediche e benché l'aspettativa di vita si allunga, gli anni vissuti in buona salute dei nostri seniors diminuisce. Il cosiddetti Neet, giovani che non studiano né lavorano, è drammaticamente alto. Oltre 5 milioni dei nostri concittadini furono costretti ad emigrare sin dal 2007. Riassumendo il tutto, nel 2016 e 2017 il bilancio demografico fu negativo da oltre 100 mila persone per anno malgrado l'apporto degli immigranti. Nel Rapporto 2018, la Corte dei conti prevede la «riduzione della popolazione, da qui al 2070, per circa 6,5 milioni di abitanti» (p. 4). Da qui al 2065, la Calabria perderà 400 mila abitanti sui circa 2 milioni attualmente dichiarati come residenti. In effetti, il meccanismo di perequazione, cioè di solidarietà nazionale tra regioni ricche e regioni meno agiate, non funziona più. Il federalismo fiscale aveva sostituito i trasferimenti agli Enti locali con due fondi di solidarietà, uno verticale dallo Stato ai livelli locali, l'altro orizzontale dai Comuni ricchi ai Comuni disagiati. Il primo scoglio fu la difficoltà di definire i costi storici e i costi standard necessari all'implementazione della perequazione in modo da assicurare i Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) ancora oggi non definiti. A gran pena, si arrivò a definire i LEA per la Sanità pubblica, ma nel contesto del contenimento ferreo della spesa pubblica. Dal 2012 ad oggi prevalse questa logica del contenimento. Basta guardare le nostre strade e il dissesto generale del territorio per afferrare l'enormità monetarista di tale scelta. Sin dal 2017 si cerca di rilanciare modestamente gli investimenti al livello locale. Secondo la Corte dei conti dal 2008 al 2015 gli Enti locali subirono tagli da 39,5 miliardi di euro, 22 miliardi di trasferimenti statali e 17,5 miliardi al titolo della Sanità. Per il 2019, i fondi del Patto verticale ammonta ad un può meno di 1 miliardo di cui 400 milioni per l'edilizia scolastica e 100 milioni per gli impianti sportivi. Si tratta di una logica di emergenza che riguarda pure le aree vittime di sismi. Eppure, valutando la disciplina interna, la Corte dei conti (2018) parla di overshooting per 8,5 miliardi non utilizzati per mancanza di richieste per gli appositi «spazi finanziari». Il Patto orizzontale tra Comuni ricchi e poveri ammonta a 4,7 miliardi di cui 4,3 miliardi ridistribuiti tra i Comuni e 400 milioni versati direttamente nelle casse dello Stato. In effetti, secondo Ifel Informa «I Comuni, dal 2011 al 2015, hanno subito tagli per nove miliardi di euro, il contribuito più alto al risanamento dei conti pubblici». Intanto, sempre nel suo Rapporto del 2018, la Corte dei conti nota che l'Italia - paese con disuguaglianze estreme - è tra i Stati che hanno utilizzato meno la leve fiscale per tentare di uscire dalla crisi (p. 30).

Gli effetti per la Calabria sono devastanti. Alcune fonti notano che in Calabria ci sono «103 comuni in rovina». Un livello ISE di 3000 euro di reddito annuo familiare in una Regione con un tasso di occupazione di soltanto il 42 % basterebbe per questionare il principio costituzionale della perequazione applicata all'assistenza sociale. In materia di Sanità, le cose peggiorano senza sosta. Da noi come altrove furono imposti dei Piani di Rientro, per colmo incapaci di fare rispettare la proporzionalità massima legalmente stabilita ad 1/3 delle strutture private rispetto a quelle pubbliche. Con la mancanza degli investimenti ed il blocco mirato del turn over a scapito delle infermiere/i e del personale di sostegno, il sistema si deteriora inesorabilmente anno dopo anno, causando una mobilità passiva nel 2017 per la nostra Regione di oltre 304 milioni di euro. Rimandiamo qui al nostro articolo: "La Sanità tra tagli e corruzione: vittima eccellente del federalismo fiscale" (nella categoria Sanità del sito http://rivincitasociale.altervista.org).

Questa disastrosa litania potrebbe essere facilmente allungata. Per correttezza, ai tagli nei fondi perequativi bisognerebbe aggiungere la pesantezza spesso confinante alla mala amministrazione dei nostri enti regionali. Ad esempio, l'incapacità di ottimizzare i fondi europei. Basta ricordare che, ad oggi, sui 339 milioni di euro del Fondo sociale europeo per il 2014-2010 destinati alla Calabria, solo 8,4 % furono utilizzati, malgrado il disaggio sociale e la disoccupazione stratosferica… L'austerità monetarista con il suo sentiero di consolidamento fiscale stanno portando il Paese verso uno sfascio quasi irreversibile.

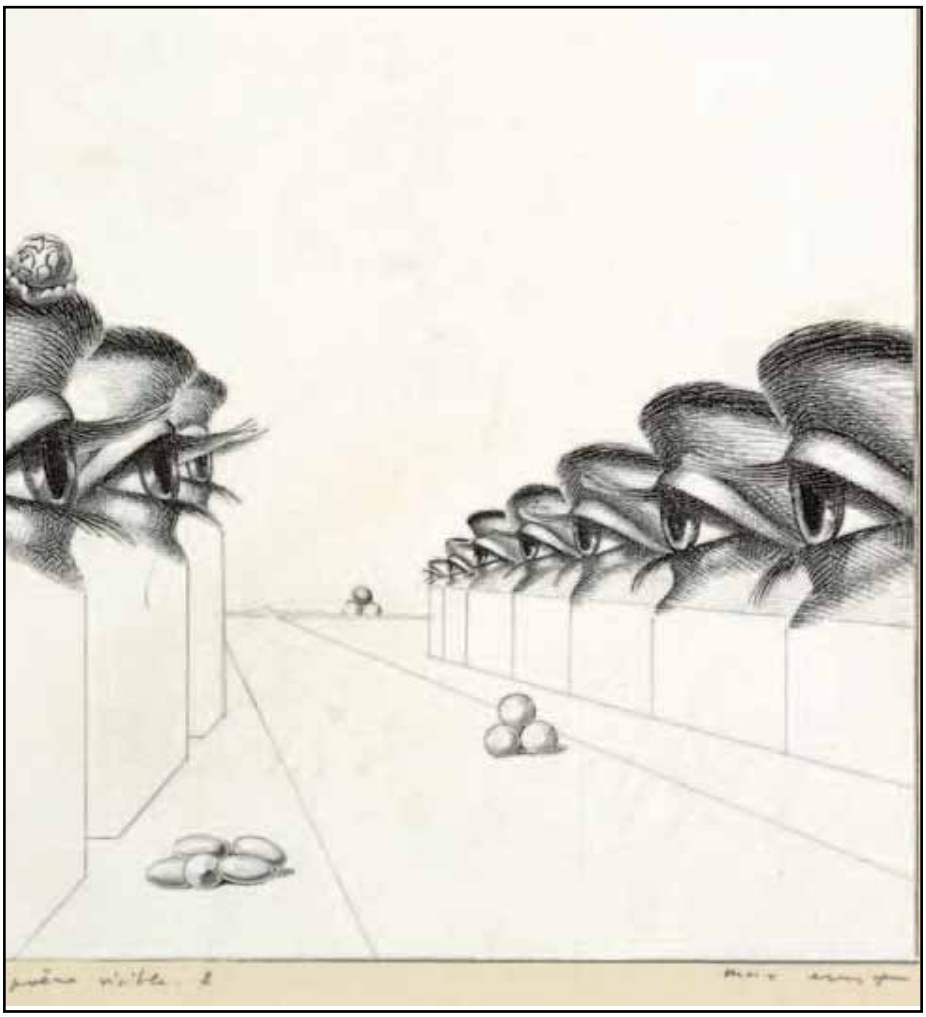
San Giovanni in Fiore, 23.10.2018

Per una argomentazione più completa si rimanda al link: http://cotroneinforma.org/credito-debito-pubblico-e-tagli/

ASSOCIAZIONE CULTURALE DI VOLONTARIATO
COTRONEInforma

DALLA BIOCENOSI ALL'AGRICOLTURA PASSANDO PER IL BUON CUORE DEI PADRONI

[Peppe Guarascio]



Proviamo ad aprire uno stralcio di ragionamento prendendo spunto dalla nota stampa "Invasi silani, rivisitare convenzione con A2A" diffusa dal Sindaco Belcastro il 18 settembre 2018.

Intanto ci preme sottolineare che il comunicato stampa del Sindaco di Cotronei arriva dopo che la querelle, cominciata qualche mese prima, tra i vari soggetti in campo (Coldiretti Calabria, Regione Calabria ed A2A) era ormai conclusa.

Infatti, già dal mese di giugno il presidente di Coldiretti Calabria aveva preso parola indirizzando una missiva -al Presidente Oliverio, al Prefetto di Crotone, al comune di Isola C.R. ed ai dirigenti dei Dipartimenti interessati della Regione- in cui nella sostanza denunciava ciò che secondo lui è una piaga eccessiva per l'agricoltura crotonese, le "convenzioni" con la multinazionale A2A.

Quest'ultima rea di lasciare i Consorzi di bonifica del crotonese a secco dall'ultimo giorno di settembre di ogni anno perché così, purtroppo, prescrive la convenzione che garantisce 33 milioni di metri cubi soltanto dall'1 maggio al 30 settembre.

Successivamente in luglio in un primo incontro istituzionale tra gli attori in causa si era addivenuti al compromesso che consisteva nella disponibilità di A2A a rilasciare ulteriori 8-10 milioni di metri cubi per la coltivazione dei finocchi, demandando ad altra sede la decisione sulle modalità economiche dell'accordo.

Quindi in settembre una ulteriore nota di Coldiretti che sostanzialmente accusava A2A di essere da tempo informata della drammaticità della situazione e di non aver fatto nulla per risolverla, accusa aggravata dalla pretesa di un risarcimento economico che la multiutility avrebbe richiesto o vantato.

A stretto giro arriva la replica di A2A in un comunicato stampa in cui si afferma "di avere sempre improntato la propria gestione degli invasi silani (laghi Arvo e Ampollino) non solo alla scrupolosa ottemperanza degli obblighi di rilascio a scopo idropotabile e irriguo, ma anche alla disponibilità ad accogliere le ulteriori necessità delle Comunità locali, sempre e doverosamente entro i limiti di una prudente gestione dei volumi idrici disponibili".

Nel comunicato si da conto di aver già erogato nell'anno 2018 "al Consorzio di bonifica Ionio Crotonese quattro milioni di mc, in eccesso a quanto dovuto in base agli atti concessori e convenzionali vigenti, a titolo di anticipazione gratuita sul 2019" e di averlo fatto "rinunciando ai possibili maggiori margini che avrebbe potuto ottenere vendendo sul mercato elettrico la corrispondente energia, come peraltro sarebbe stato suo diritto". Una nota di cattivo gusto poi, è l'accomunare le gravi dispersioni del servizio idrico con i prelievi abusivi sull'altopiano silano, quali principali criticità che sottraggono acqua alle colture.

Infine il 17 settembre l'ultimo atto, la multiutility rilascia una nota in cui comunica che "dopo polemiche della Coldiretti dei giorni scorsi, A2A ha annunciato di aver concordato con la Regione Calabria che ulteriori ri-

lasci di acqua dai bacini idroelettrici a favore dell'agricoltura avverranno a fronte di una compensazione per la mancata produzione elettrica".

Fin qui la mera cronaca dell'evoluzione della diatriba per arrivare ad un accordo compromissorio che sinceramente non si sa chi abbia più soddisfatto.

Provare a trarre delle valutazioni riguardanti lo sfruttamento della risorsa acqua, ribadiamolo sempre, bene comune senza padrone, di cui ciascuno vanta l'usufrutto, è altra cosa.

È assolutamente meritoria l'opera della Coldiretti che nei vari comunicati denuncia l'inosservanza dell'art. 167 del d.lgs. 152/2006 e la revisione delle convenzione vigente tra Regione Calabria ed A2A, anche se occorrerebbe ricordare che l'articolo di legge citato recita che "deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo", quindi senza specificare altre forme d'utilizzo. Altresì bisognerebbe rammentare a Coldiretti che non ci si può occupare di tale problematica solo per quanto riguarda l'aspetto agricolo, per non creare cortocircuiti pericolosi tra utenti domestici e agricoltori. Non c'è da meravigliarsi, la Coldiretti è un'associazione di categoria e fa gli interessi dei propri associati!

Altrettanto meritorio è l'appello lanciato dal Sindaco Belcastro che lamenta il non rispetto delle leggi che regolano il rilascio di quantitativi d'acqua che consentano il deflusso Minimo Vitale (DMV), cioè quell'apporto idrico minimo al di sotto del quale si intacca il sistema biocenotico dei corsi d'acqua.

Ma anche in questo caso si deve constatare che la battaglia ecologica è assolutamente campanilistica e strumentale riguardando le richieste del Sindaco solo e soltanto il territorio di Cotronei.

Altro aspetto fondamentale in questa vicenda è invece la concessione di A2A, il suo rinnovo e le clausole in essa contenute.

Proviamo a chiarire questi aspetti.

Così come riferisce la Coldiretti, la concessione è stata stipulata originariamente alla fine degli anni sessanta, con gli allora gestori, poi i vari passaggi di mano hanno consegnato nel 2009 la proprietà ad A2A, la quale quindi si è ritrovata la concessione di durata trentennale fino al 2029, ma sarebbe da chiedersi: con quali salvaguardie per la popolazione?

Parrebbe nulle, considerando quanto era già accaduto nell'estate del 2017. Infatti, all'epoca con una situazione del tutto simile dal punto di vista meteorologico e con i bacini silani "in secca" A2A comunicò "la determinazione di ridurre, **come prevede la convenzione con la Regione Calabria**, la portata dei rilasci dal primo luglio al 31 ottobre prossimo".

Quindi A2A ha la facoltà di ridurre le portate "concesse" anche nel periodo in cui dovrebbe garantire i 33milioni di metri cubi a consorzi e questo pare alquanto strano, perché equivarrebbe a dire che gli uffici regionali competenti hanno redatto una convenzione che va contro gli interessi di una parte della regione e a favore del gestore/proprietario privato. Anche in questo caso la meraviglia è solo allegorica, dimenticavo che il privato è bello ed efficiente!

In definitiva tutti possono essere soddisfatti e tirare un sospiro di sollievo, per aver fatto il proprio dovere richiedendo la ridiscussione della convenzione in atto.

Ma i cari referenti politici regionali sono disposti ad argomentare di fronte alla multiutility che per le negligenze dei loro predecessori, magari colleghi o ex-colleghi di partito, il sistema di ipertrofie a danno dell'utente finale, cittadino o agricoltore che sia, ha assunto dei risvolti insopportabili.

DA NAPOLI A SAN GIOVANNI IN FIORE

UN BATTISTA INEDITO DI GIOVANNI DA NOLA

[Piero Donati]*

Per la terza volta, il 21 agosto scorso, ho visitato la grandiosa chiesa abbaziale di San Giovanni in Fiore ma per la prima volta ho potuto esaminare da vicino e con la necessaria calma – complice la pioggia battente – la statua lignea del Battista (foto a sinistra) che vi è custodita e che abitualmente è quasi invisibile, dato che è collocata, incapsulata in una teca di vetro, al di sopra dell'altare maggiore. In occasione della festa del santo – che cade, come è noto, il 24 giugno – il simulacro è stato infatti posto a lato dell'altare e qui rimarrà fino alla fine di agosto; quando queste note saranno pubblicate, la statua sarà stata dunque restituita alla sua condizione abituale di oggetto di devozione, senza possibilità di fruizione da parte di chi abbia altre motivazioni.

Mi sembra dunque opportuno, prima di addentrarmi sul terreno della filologia, tentare una descrizione dell'immagine del santo, la quale è grande al vero e poggia su una base modanata piuttosto malridotta; il modulo della figura è piuttosto allungato e la testa è relativamente piccola: la gamba destra è leggermente flessa e ciò consente all'Agnus Dei che il Battista tiene amorevolmente in grembo di drizzarsi, a mo' di cagnolino, sulle zampe posteriori. Un lungo mantello avvolge completamente il Precursore ma il suo valore di scrigno protettivo, sottolineato dalla preziosa doratura a foglia che lo caratterizzava, è oggi obliterato da una sorda ridipintura nerastra. Anche le restanti parti della statua sono state ridipinte, probabilmente più di una volta, e fin qui siamo nel solco della consuetudine quando si tratti di immagini di culto; ciò che risulta francamente intollerabile è la presenza di un'aureola del tutto incongrua (è un eufemismo), attraverso la quale quel capo così ambito da Salomé diventa un'attrazione da baraccone. Ci si chiede dove fosse la Soprintendenza competente quando questo "ornamento" veniva applicato...

Lo stato di conservazione del manufatto, tuttavia, sembra complessivamente buono e tale da consentire la formulazione di una proposta attributiva a favore di Giovanni da Nola, che il Vasari dice defunto settantenne nel 1558 e che quindi dovrebbe essere nato attorno al 1488. La pratica dell'intaglio ligneo caratterizza l'intero arco della carriera del nolano, che un documento del 1508 definisce "alunno" dello scultore d'origine bergamasca Pietro Belverte; ad essa si affianca poi la pratica della scultura in marmo ed in questo ambito il suo primo lavoro documentato è un San Giovanni Battista (foto a destra) eseguito nel 1516 per la chiesa napoletana di Monteoliveto (nota in seguito come Sant'Anna dei Lombardi), opera utilmente confrontabile, per verificare l'evoluzione stilistica del maestro, con quella sangiovannese, che dovrebbe collocarsi qualche anno prima.

Come rivelò a suo tempo un'importante mostra materana (Scultura lignea in Basilicata, 2004), il raggio d'azione di Giovanni da Nola si estendeva anche al Cilento ed alla Basilicata; a queste zone del Regno di Napoli va adesso aggiunta anche la Calabria, ove finora, a mia conoscenza, non era ancora emersa alcuna opera a lui attribuibile. È dunque altamente auspicabile che si metta in programma il restauro di questa importante testimonianza della scultura napoletana del primo '500, come premessa indispensabile al suo ingresso nel novero delle cose "da vedere" nell'ambito delle buone pratiche di valorizzazione del patrimonio artistico calabrese.

** Storico dell'Arte, già funzionario della Soprintendenza di Genova*

Nella foto a sx: statua lignea del Battista nell'abbazia di San Giovanni in Fiore.

Nella foto a dx: Giovanni da Nola, San Giovanni Battista 1516, Napoli, chiesa di Santa Maria di Monte Oliveto.

Commenti in: http://cotroneinforma.org/da-napoli-a-san-giovanni-in-fiore-un-battista-inedito-di-giovanni-da-nola/

CU SI NNAMURA CAPIDDHI E DENTI NON SI NNAMURA NENTI

[Giuseppe Mario Tripodi]

C'era nella civiltà contadina una diffidenza consolidata nei secoli verso tutto ciò che era artificiale; sicché anche gli occhiali e i pettini venivano proscritti come destinati a persone che non erano normali: *Occhiali pe' l'orbi e pèttini pe' i tignusi.*

Tigna era si la malattia del cuoio capelluto ma anche, per metonimia, la testa sottostante. L'irrisione assumeva per lo più la forma poetica *tignusu mbilli mbilli / ti tagghiaru li capilli / ti tagghiaru li boni boni / e ti dassaru li scattagnoli,* ove gli **scattagnoli** sono i capelli che facevano meno scena, magari quelli della nuca o delle basette. Un'altra quartina interessante include la citazione di un Pietro Castagna frangitore di 'tigna', forse evocazione di Serafino Castagna da Presinaci (VV), famoso pluriomicida negli anni Cinquanta del secolo scorso.

La prima parola è un diminutivo di persona intercambiabile, sicché il destinatario poteva essere qualsiasi bimbo (*Peppareddhu, Cicciareddhu, Carmeleddha*, etc.).

Catarineddha non jri pe' ligna
Chi ti ncuntra Petru Castagna
E si ti ncuntra ti ruppi la tigna
E ti rizzòla muntagna muntagna

D'altra parte un altro proverbio, *cu si nnamura capiddhi e denti / non si nnamura i nenti*, ribadiva però l'inessenzialità dei capelli, quasi a scriminare i *tignusi*; infatti non sempre chi aveva tanti capelli da farsene anche i boccoli (**cannola** i calabrese) riusciva ad ottenere miracoli: *ambàtula ti llisci e fai cannola / lu santu ch'è di marmuru non suda* (vanamente ti lisci e fai i boccoli / il santo che è di marmo non suda). E i boccoli (*cannola* con il verbo derivato **ncannolari**, fare i boccoli) tornavano in ninne nanne ed altri nonsense destinati ai bambini: *hola hola hola / si ti pettina ti ncannola / si ti tornu a pettinari / li cannola ti tornu a fari.* O ancora la seguente esortazione a correre a scuola ma sempre dopo essersi ben pettinati: P*restu prestu figghioleddi / jamunindi per la scola / cu si lliscia e cu si pettina / e cu si faci li cannola.*

Chiudiamo con un bel canto d'amore, due quartine fatte rigorosamente da endecasillabi, nel quale entrano in primissimo piano i capelli ncannolati dell'amante:

Bella cu ssi capilli ncannolati
Supra la testa comu li teniti?
Ti l'ammeritarissi 'ncurunati
Di petri preziusi e margariti

La sira, quand'a lettu vi curcati,
lu suli fa la ninna e vui dormiti;
e la matina quando vi levati
li raggi di lu suli trattenuti. [1]

[1] Carlo Buccisano, *D'amuri e di sdegnu*, a cura di Paolo Martino e Santino Salerno, Reggio Calabria, 2013, p.41.

L'APPROVAZIONE DEL CATASTO DEI SOPRASSUOLI PERCORSI DAL FUOCO

LA REALTÀ BEN LONTANA DALLE PAROLE

L'INTERESSE ALLA TERRA, ALLA SUA DIFESA E VALORIZZAZIONE

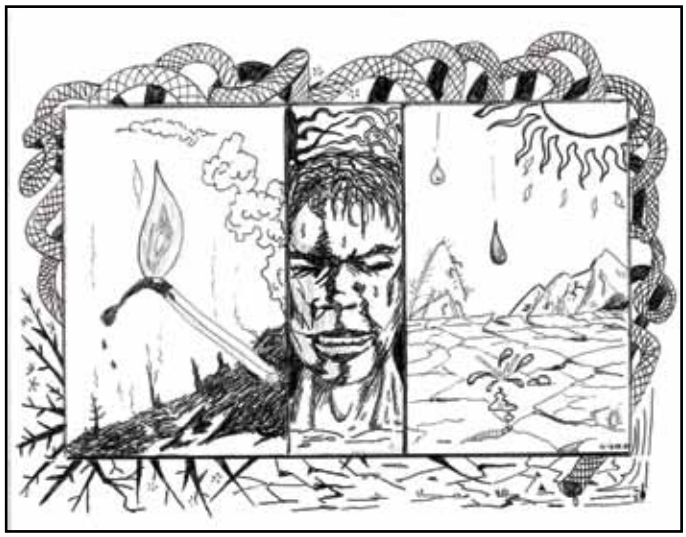
[Giap]

Nel mese di maggio scorso, il Comune di Cotronei ha diramato un comunicato stampa, a cura di Lenin Montesanto - Comunicazione & Lobbying, riguardante l'approvazione del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco per gli anni dal 2011 al 2017. Nel comunicato stampa il sindaco Nicola Belcastro ha espresso soddisfazione per l'approvazione del provvedimento, e che "il comune potrà prendere le misure idonee per tentare di circoscrivere il fenomeno che in estate rappresenta una minaccia tanto per la pubblica incolumità che per il patrimonio naturalistico. Salvaguardare il patrimonio naturale e paesaggistico, scongiurando e prevenendo il fenomeno degli incendi boschivi continua ad essere priorità dell'esecutivo costantemente impegnato a valorizzare, promuovere e tutelare l'ambiente, autentica risorsa economica per il territorio". Parola di sindaco.

Sostanzialmente si tratta di recepire una legge dello stato in materia di incendi boschivi e che definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, prevedendo la possibilità da parte dei comuni di apporre, a seconda dei casi, vincoli di diversa natura sulle zone interessate. Questo nei terreni già percorsi dal fuoco.

Non si comprende, invece, come si prendono le misure idonee per tentare di circoscrivere il fenomeno che in estate rappresenta una minaccia tanto per la pubblica incolumità, quanto per il patrimonio naturalistico. Non pare di conoscere alcuna politica e/o intervento di prevenzione agli incendi. Il territorio è letteralmente abbandonato al suo destino. Ad eccezione dei terreni coltivati o residenziali, tutto il resto è un potenziale pericolo per la pubblica incolumità. Sono anni che non si fanno fasce tagliafuoco a cura dei lavoratori preposti, i cosiddetti forestali ormai sempre di meno, e quelli rimasti ce li siamo giocati nella manutenzione - di tanto in tanto - del verde pubblico. Del resto Calabria Verde, ancora prima AFoR, appare come un dinosauro prossimo all'estinzione per responsabilità storiche e del nostro tempo, quelle della politica regionale, incapace di creare un'azienda seria per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e per frenare il dissesto idrogeologico. Altra storia.

Non potendo contare che sulle proprie forze, il comune di Cotronei nell'espressione del suo primo cittadino e della sua amministrazione comunale, non può permettersi disattenzioni in materia. Si scrive nel comunicato stampa che l'esecutivo è costantemente impegnato a valorizzare, promuovere e tutelare l'ambiente, autentica risorsa economica per il territorio. Belle parole ma dell'impegno si vede ben poco. Eppure non ci si deve inventare alcunché, basta



soltanto un minimo di attenzione e il recepimento delle leggi regionali esistenti, e che impongono ai proprietari di terreni incolti o con colture arboree di ripulire i fondi dall'erba lungo tutto il perimetro per una larghezza di almeno 15 metri; per i terreni pascolivi la larghezza minima è di 5 metri. Inoltre, i proprietari di boschi devono realizzare fasce tagliafuoco di protezione al loro interno o ripulire quelle esistenti. Perché il comune di Cotronei non produce tali ordinanze?

Ancor di più, una questione imbarazzante è legata ai terreni ex usi civici e alienati dal comune. L'istruttoria demaniale di Luigi Oliveti, quella del 1999 per l'accertamento, la verifica e la sistemazione del demanio civico comunale di Cotronei, andava in ben altra direzione, per restituire alla collettività quei beni residuati di natura ancora silvopastorale per assicurare a tutti un vivere migliore, in salute e in benessere. Per non prenderla troppa larga, quell'istruttoria che determinò la sdemanializzazione dei terreni aveva un approccio etico, se così possiamo definirlo. E questo giornale quella vicenda l'ha seguita fin dentro gli interstizi e pubblicando una dozzina di articoli e un numero specifico dei Quaderni. [in: *http://cotroneinforma.org wp-content/uploads/2015/03/Quaderno2.pdf*]

Adesso, tanti di quei terreni sdemanializzati, alienati dal comune a prezzo diciamo politico, sono tenuti nel completo abbandono, invasi dall'erba e dai rovi, in caso di incendio rappresentano un serio pericolo per l'incolumità pubblica e per il patrimonio naturalistico. Non era questo lo spirito e le condizioni di partenza per l'affrancamento dei terreni ad uso civico. Se così dev'essere, l'amministrazione possiede l'autorità per riportare i terreni nella proprietà comunale e alienarli magari a cittadini interessati alla terra, alla sua difesa e valorizzazione.

IL BILANCIO DI METÀ MANDATO

UNA PUBBLICA ASSEMBLEA PER PRESENTARE I RISULTATI DEL BIENNIO AMMINISTRATIVO

[Giap]

Il 25 giugno scorso, l'amministrazione comunale di Cotronei ha tenuto un'assemblea pubblica nella Sala Consiliare, per un rendiconto dei risultati del biennio amministrativo: il bilancio di metà mandato. I lavori sono stati coordinati da Lenin Montesanto, da qualche tempo nel ruolo di addetto stampa del Comune e che, per l'occasione specifica, ha gestito la serata declamando le lodi dell'amministrazione e, con la dinamica di un salotto televisivo, ha presentato progressivamente tutti gli interventi che hanno preceduto quello del primo cittadino. Sono intervenuti Isabella Madia, vicesindaco ed assessore alla pubblica istruzione; Vittoria Cavallo, capogruppo consiliare di maggioranza; Giuseppe Carioti, assessore ai servizi sociali ed alla famiglia; Rosi Toscano, presidente della commissione consiliare pari opportunità; Vincenzo Girimonte, assessore all'ambiente, al turismo, all'agricoltura ed alla manutenzione, Frieda Grassi, assessore ai lavori pubblici e il presidente del Consiglio comunale Barbara Cerenzia.

In sintesi gli aspetti di maggiore significato messi in essere dagli amministratori. Trecento mila euro risparmiati in due importanti progetti per un valore complessivo di 5 milioni di euro, senza alcun incarico ma con la progettazione dell'ufficio tecnico comunale; risparmio del 25% con l'affidamento della nuova illuminazione pubblica; salvaguardia dal rischio idrogeologico attraverso l'intervento sul canalone principale del paese; avvio della Centrale Unica di Committenza (Cuc) con il Comune di Scandale; battaglia legale vinta con il Ministero dell'Interno per l'ingiusta decurtazione di trasferimenti statali; il nuovo sportello tributi del Comune; ecc.

Per il sindaco Nicola Belcastro i prossimi interventi di bonifica progettati e finanziati saranno di grande valenza sociale con una ricaduta virtuosa complessiva sulla comunità, e le diverse infrastrutture, che partiranno entro fine anno, trasformeranno Cotronei in un cantiere a cielo aperto.

Non è nell'interesse, in questo momento, entrare nelle specifiche questioni enucleate nella citata assemblea pubblica. Interessa, invece, guardare il tutto da una prospettiva generale, in una lettura olistica del territorio e della comunità cotronellara. Mettere in piedi un'assemblea pubblica

per far sapere al popolo quanto son bravi gli amministratori può essere riduttivo. Veicolare il messaggio che tutto va bene, che ci sono finanziamenti che trasformeranno Cotronei in un cantiere a cielo aperto, è una liturgia che si ripete negli anni, che emula gli spot e i proclami di politici e governanti d'ogni sorta.

Nel concreto si vede un paese sofferente, con strade scassate, sporco, scarsamente curato e assetato dalla carenza d'acqua, d'estate come in inverno, in una situazione a dir poco vergognosa.

Poi ci sono tutte le positività che vogliamo e che nessuno osa discutere, ma l'ordinario è ben altra faccenda. E il popolo guarda al concreto, educato con l'esperienza a diffidare dai grandi progetti e dagli altrettanti grandi finanziamenti. Il popolo, nell'accezione popolare, guarda al bene comune come uno specifico bene che è condiviso da tutti i membri di una specifica comunità: proprietà collettiva e uso civico.

EMERGENCY

LA FORZA DEI LOMBRICHI

UN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO PER IL RECUPERO DELLA FRAZIONE ORGANICA

Abbiamo incontrato Andrea Pariano, da qualche anno impegnato nel settore del recupero differenziato dei rifiuti, e da qualche mese con questo nuovo impianto di compostaggio dell'umido in località Misurachella di Cotronei. L'occasione di una visita di Cotroneinforma nell'impianto ha determinato l'intervista che proponiamo nella pagina.

Domanda - Iniziamo da dove ci eravamo lasciati, ovvero nel giugno 2015 e con l'apertura di Ecorecupero. Qualche numero e un veloce bilancio di quella esperienza e la motivazione della chiusura.

Risposta - Non è stata una chiusura ma un migliorare l'attività che si sta spostando su Petilia, nella zona industriale, con tutte le autorizzazioni ottenute. Non più a Cotronei per una questione logistica, perché le balle di plastica e carta all'esterno dell'impianto erano pericolose in caso di incendio per le altre attività presenti. Solo il primo anno e lavorando soltanto con il comune di Cotronei, abbiamo guadagnato 70 mila euro lordi e con tre persone che vi lavoravano. A Petilia si prevede di aprire a gennaio. Poi su tutti i paesi dell'hinterland, compreso Cotronei, metteremo delle macchinette per il recupero della differenziata con in cambio dei premi e/i buoni spesa.

Domanda - Come e quando nasce l'idea di realizzare questo nuovo impianto di compostaggio, e ci spieghi tutto il processo di produzione?

Risposta - Nascono tutte assieme, per il recupero della differenziata e del recupero organico. La lombricoltura è stata la mia prima idea, ma complicata per le autorizzazioni perché ancora non esistevano in Italia impianti di questo tipo. Il processo. Il nostro prodotto è il risultato del lavoro che fanno miliardi di lombrichi mangiando l'umido e trasformandolo in humus, terriccio fertilizzante. L'impianto non rilascia liquidi all'esterno perché esiste un circuito chiuso che raccoglie i liquami e li riporta sull'umido per facilitarne velocemente la fermentazione. Il prodotto lo diamo all'impianto di raffinazione di Squillace per poi finire a Matera che lo inseriscono nella commercializzazione nel nord Italia e all'estero a 2-3 mila euro a tonnellata. Lo chiamano l'oro nero. Con un nuovo investimento potrei arrivare anch'io a raffinare, insacchettare e commercializzare il prodotto finale. Ma ci vorrebbe un finanziamento. Io ho paura nel fare ulteriori passi senza soldi. Mi piace sottolineare che la mia attività è nata grazie al sostegno economico di mio padre, operaio in pensione, che ha fatto da garante con le banche per fare avviare il mio progetto. Attualmente è un impianto che porta 200 mila euro lordi all'anno con un'occupazione di 4 persone, un terreno che sto pagando e tutti i costi che sono annessi. Per il terreno si è detto di tutto. Io ho un contratto di affitto per due anni e dopo procederò con il riscatto. Inizialmente il comune mi aveva dato un terreno nella ex discarica di Chianette, ma non andava bene perché terreno Zps. Mi sono messo alla ricerca di un terreno e ho trovato questo, ma i proprietari del terreno che non hanno nessun interesse nel capitale e nella società dell'impianto. Dico questo perché è bene che si sappia che in questa attività non ci sono né soci del Comune né di eventuali malavitosi dediti al controllano della filiera dei rifiuti.

Domanda - Quali sono i comuni che conferiscono l'umido in questo impianto e con quale costo?

Risposta - Sono 14 comuni della provincia di Crotone che conferiscono l'umido in questo impianto, con un quantitativo giornaliero di 10 tonnellate per un quantitativo massimo annuo - come da autorizzazione - di 3 mila tonnellate che diventano 1500 tonnellate di humus per un valore di circa 300 euro a tonnellata. I comuni, attraverso la Regione che paga, conferiscono l'umido a 80 euro a tonnellata, con un risparmio di 50-70 mila euro l'anno sul mancato conferimento in discarica o a Ponticelli di Crotone. Volendo fare una classifica dei comuni più virtuosi nel conferimento dell'umido direi sicuramente S.Giovanni, Belvedere e S.Severina.

Cotronei potrebbe e deve migliorare, perché ci sono ancora tante lacune, partendo da una buona campagna di sensibilizzazione.

Domanda - Quali rapporti con l'amministrazione comunale di Cotronei? Hai avuto problemi nella realizzazione di questo impianto? Avete attualmente un buon rapporto, promuovono la tua azienda?

Risposta - Un ringraziamento glielo devo, perché mi hanno sostenuto a livello burocratico, condividendo la mia idea originaria.

Domanda - E con la Regione Calabria quali rapporti economici e burocratici. Ci sono problemi per far funzionare il meccanismo?

Risposta - L'ufficio rifiuti e il settore ambiente lavora bene. Il meccanismo poi si inceppa nell'iter dei pagamenti. Avere pagamenti arretrati per un'azienda piccola come la mia, crea non pochi problemi. È il meccanismo burocratico che andrebbe migliorato. E poi un impianto come il mio conviene alla Regione. Ogni anno in Calabria si producono 100 mila tonnellate di umido. 30 mila restano in Calabria negli impianti dislocati, gli altri fuori regione o in discarica con prezzi esorbitanti. Arriveremo a smaltire il tutto in impianti come il mio, perché questo è il futuro.

Domanda - Che ricadute occupazionali ci sono con un impianto di questo tipo e ci sono ricadute direttamente sul territorio?

Risposta - Abbiamo iniziato con quattro persone che potrebbero aumentare in previsione del miglioramento dell'impianto, e in previsione di mettere una lavorazione legata all'utilizzo della posa del caffè dei bar della provincia di Crotone e trasformarlo in funghi cardoncelli, con un processo sempre naturale. È importante una precisazione. Al momento della realizzazione dell'impianto, ho dovuto contattare ditte esterne a Cotronei perché non avevo soldi, e ho trovato soltanto nei paesi del circondario la disponibilità a fare i lavori con i pagamenti dilazionati nel tempo. I dipendenti. Qualcuno di Cotronei ha lavorato nell'impianto e li richiamerò appena riapriremo a Petilia. Altri hanno lavorato qui, ma dopo pochi giorni sono andati via, chi per impegni diversi, chi non resisteva ai cattivi odori. I tre di Petilia che attualmente vi lavorano, portano avanti l'impianto con serietà, anche quando manco per giorni e senza mai assentarsi. Mi pare la condizione necessaria per portare avanti l'azienda.

Domanda - Qualcuno lamenta problemi a causa dei miasmi, dei cattivi odori che l'impianto sprigiona nelle vicinanze.

Risposta - Sono odori sgradevoli ma non inquinanti. Non lo dico io, lo dicono i tecnici. Sono odori sgradevoli perché l'organico va in putrefazione.

Stiamo facendo qualcosa. Abbiamo messo degli enzimi naturali lungo tutto il perimetro della strada che abbattono i cattivi odori. Ma con la Regione abbiamo trovato la soluzione per risolvere il problema, usando i biotunnel. Sono delle sacche in plastica 2,40x2,40x5 metri. I rifiuti verranno messi in questi sacconi che saranno insulfati di aria e ogni 45 giorni strappati per spostare l'umido in pasto ai lombrichi. Dunque, nella consapevolezza che in questo impianto non esistono materiali inquinanti, ci stiamo preoccupando anche di risolvere il problema dei cattivi odori.

Domanda - Quali sono i tuoi obbiettivi da raggiungere con questo impianto di compostaggio.

Risposta - Spero di crescere. Altre regioni mi stanno contattando per avviare impianti di questo tipo. Infatti, dopo aver fatto partire questo primo impianto, ne stanno nascendo altri, anche in Calabria. E poi la realizzazione di un orto botanico e, non per ultimo, trasmettere a tutti il messaggio dell'utilizzo del compost per fertilizzare i terreni in modo naturale e senza chimica.

PALUMBO SILA EXPERIENCES. CALL TO ACTION!

[Carmen Fiore]

Sei tra quelli che pensano che questo territorio avrebbe bisogno di un progetto per riportare la Sila al suo splendore e rimettere in moto l'economia? Sei un'azienda di prodotti tipici? Una fattoria didattica? Un'impresa o un libero professionista che vorrebbe estendere i propri servizi all'interno di un sistema innovativo di promozione e vendita? Allora ti consiglio di leggere quest'articolo perché si rivolge proprio a te! Dall'amore per un luogo unico ma dalle potenzialità oggi inespresse, nasce un progetto di marketing turistico e territoriale etico che ha l'obiettivo di valorizzare l'area del Villaggio Palumbo, Lago Ampollino e limitrofi per lo sviluppo culturale, economico e sociale del territorio. Palumbo Sila Experiences è un progetto di responsabilità sociale d'impresa ideato da Carmen Fiore, Presidente della prima Associazione di Comunicazione Responsabile Sobjective ma, soprattutto, figlia di chi, negli anni '80, ha deciso d'investire nella Sila per le proprie vacanze facendo innamorare di questi luoghi magici anche i bambini come lei (cioè me che scrivo). È un progetto che prevede un riposizionamento e un rilancio economico e turistico grazie a una strategia di marketing che punta su un approccio olistico e sistemico che permetta di considerare ogni peculiarità di questo territorio e creare sinergie in un'ottica di collaborazione e crescita comune.

I punti essenziali del progetto

Si possono riassumere in quattro: experiences turistiche, educational d'eccellenza, eventi ad alto impatto, multimedialità. Attraverso una gestione multimediale e informatizzata del turismo e della vita all'interno del progetto, innovativa nell'erogazione dei servizi e nell'approccio e la comunicazione con il cliente, tutto dalla spesa, all'escursione, alla cena, al dog sitter saranno prenotabili con un click, dopo aver scelto tra Experiences di vacanza originali e costruite su misura - family friendly, benessere, adventure, ecc... - che puntano su un turista straniero e nazionale, offrendo anche a chi è del luogo l'opportunità di poter godere dei servizi e delle attività artistico culturali del progetto.

Ma non solo, Palumbo Sila Experiences si propone di far diventare l'area un polo d'eccezione per la formazione professionale per tutti quei giovani del Sud che, oggi, come me una volta, devono emigrare al Nord per specializzarsi. Risparmio per molte famiglie, un'occasione per vivere in un vero e proprio campus ricco di attività extraformative per i ragazzi, vita e lavoro continuativo, anche nei mesi "morti" dell'anno, per il territorio. A supporto di tutto ciò, eventi di richiamo nazionale e di prestigio che permetteranno il ricircolo di operatori, un programma fitto e accattivante sempre multisfaccettato e nuove occasioni di guadagno per tutti. Il progetto sarà pilotato attraverso un portale interattivo collegato ai social, ricco di iniziative che diventerà un ponte tra virtuale e reale, tra la Sila, le persone e il Mondo. Infine, Palumbo Sila Experiences sarà portatore di un progetto di responsabilità sociale con partner nazionali dedicato al territorio che darà ulteriore visibilità e occasioni di scambio con realtà contemporanee stimolanti e di prestigio.

Perché la responsabilità sociale è alla base di un'economia di sviluppo etico e di crescita individuale e comunitaria.

Perché credere in questo progetto?

In molti mi hanno rivolto questa domanda giustamente. I motivi sono due. Il primo è qui davanti ai vostri occhi: la Sila è un luogo meraviglioso che ha bisogno solo di essere riscoperta, ricca d'imprenditori che hanno scommesso su questi luoghi ma che oggi, si sentono soli. La seconda è che la differenza la fa il "come" si fanno le cose. Questo progetto è stato costruito per rispondere a esigenze precise: dare visibilità a un luogo che oggi non ne ha più e per coordinare in modo strategico tutte le attività che già esistono con operazioni di marketing originali, innovative e mirate che tengano conto delle tendenze del mercato, con un approccio contemporaneo alla tradizione calabrese, silana e ai suoi prodotti tipici e una vera connessione con la Natura che permetta, in un'ottica di coaching esperenziale, una riscoperta anche di se stessi.

Chi me lo fa fare?

In molti mi hanno posto anche questa domanda. So che è un territorio difficile ma amo questo luogo fin da bambina. Mi piacerebbe che mio figlio lo vedesse con lo stesso sguardo con cui lo guardavo io da piccola. Allora, visto che questo è il mio lavoro, perché dovrei spendere le mie energie per farlo altrove quando potrei contribuire a far crescere un luogo che mi ha cresciuta? È una scommessa che, con molta umiltà ma convinzione, spero di vincere insieme a tutti voi. Io ci credo. Palumbo Sila Experiences sarà un sistema contemporaneo, innovativo e stimolante fondato sulla sinergia tra tutti gli stakeholder. Il Villaggio Palumbo e alcune attività di Cotronei hanno già risposto positivamente al progetto manifestando il proprio interesse a partecipare. A breve sarà organizzata una riunione generale per definire le adesioni e partire.

Se sei interessato a proporre la tua attività, se hai un'idea, se vuoi saperne di più, contatta il *340 1540555* o scrivi a *palumbosilaexperiences@sobjective.it*

XIV EDIZIONE DEL PREMIO AMBIENTE E LEGALITÀ

HOMBRE VERTICAL

LEGAMBIENTE E LIBERA PREMIANO IL BRIGADIERE SALERNO

In occasione del trentennale di Festambiente il Premio Ambiente e Legalità di Legambiente e Libera è stato assegnato a Salvatore Salerno Brigadiere Comandante Stazione Carabinieri Forestali di Cotronei (Kr). Salerno è brigadiere dei Carabinieri Forestali che da anni procede a denunce e arresti per taglio abusivo di piante, pascolo illegale, bracconaggio e altri reati contro l'ambiente e il patrimonio pubblico nel Parco nazionale della Sila.

Il brigadiere Salerno – commenta Antonio Nicoletti, responsabile nazionale aree protette e biodiversità Legambiente, – con il suo lavoro e la sua disponibilità è un punto di riferimento per tanti come noi si trovano, loro malgrado, a dover denunciare inadempienze delle istituzioni locali nella tutela del territorio, o registrare abusi e reati da parte di operatori del settore boschivo e turistico che non si fanno scrupoli di infrangere norme e leggi pur di fare profitto. Pur operando in un contesto territoriale delicato e difficile come la Sila crotonese, e nonostante le reiterate minacce subite, il brigadiere Salerno non si è fatto intimidire ed ha continuato la sua azione di difensore della legalità e dell'ambiente. Ha lavorato in un territorio in cui la spudoratezza delle cosche da una parte, e l'accondiscendenza delle istituzioni verso abusivi di varia natura dall'altra, ha prodotto scempi di natura e la crescita di un'economia malata e illegale, come ha correttamente sottolineato l'inchiesta Stige della DDA di Catanzaro, che ha portato alla luce l'influenza della cosca Marincola-Farao nel Parco della Sila, in cui sono coinvolti anche dei servitori delle istituzioni complici e indagati nell'inchiesta stessa.

In questo contesto il brigadiere Salerno ha sempre perseguito i reati nonostante le costanti minacce di morte.

Il suo impegno nella lotta all'ecomafia e alla criminalità organizzata è ancora più importante per il territorio in cui si è trovato e questo riconoscimento di Legambiente e Libera lo vuole sottolineare, perché si riconosce l'impegno di un "hombre verticale" che ha tenuto la schiena diritta pur agendo in un territorio interessato dalla presenza delle cosche di Ndrangheta ed i cui pezzi di istituzioni erano complici dell'antistato.

IL CAPITALE UMANO CALABRESE

MATTARELLA PREMIA UNA STUDENTESSA CALABRESE

Una volta tanto un primato per la Calabria, niente a che fare con indicatori economici semmai con il capitale umano, certamente quanto di più prezioso per il futuro di questa regione.

È calabrese la studentessa più brava d'Italia, che ha ricevuto il premio "Alfieri del Lavoro" dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in una cerimonia svoltasi al Quirinale. Si tratta di Maria Cristina Fiore, diplomatasi lo scorso anno al Liceo Classico Europeo "Bernardino Telesio" di Cosenza, ed iscritta alla Facoltà di Fisica all'Università di Padova.

TERESA LIGUORI NEL RINNOVO DELLE CARICHE NAZIONALI NELL'ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA

LA DIFESA E LA TUTELA DEL PATRIMONIO MERIDIONALE

IL VOLONTARIATO CULTURALE INTESO COME SCELTA DI VITA PER UN'AZIONE LIBERA E SENZA COMPROMESSI

A seguito dell'Assemblea generale dei Soci dell'Associazione Italia Nostra, tenutasi a Roma il 15 settembre, sono stati eletti il nuovo presidente nazionale, i tre vice presidenti e la giunta esecutiva. Teresa Liguori, presidente della sezione di Crotone, pur avendo ricevuto il più alto numero di voti tra tutti i candidati al Consiglio direttivo nazionale, ha ritenuto di non proporre la sua candidatura alla carica di presidente nazionale per l'impossibilità di assicurare la presenza continuativa a Roma, nella sede nazionale.

È stata eletta vice presidente nazionale con ampio consenso, un incarico ricoperto già dal 2012 al 2015, impegnandosi particolarmente nella difesa e tutela del patrimonio culturale naturale e paesaggistico della Calabria e delle altre regioni meridionali senza trascurare la sezione di Crotone, di cui è tuttora presidente.

Teresa Liguori si iscrive all'associazione nel 1975 ispirandosi al "volontariato culturale inteso come scelta di vita per un'azione libera e senza compromessi", che il cofondatore e primo presidente dell'associazione, Umberto Zanotti Bianco, aveva proposto nei suoi scritti ai giovani simpatizzanti dell'associazione. Da allora, ha organizzato a Crotone numerose attività di educazione ambientale in collaborazione con le scuole cittadine che hanno portato, nel tempo, alla creazione di tante aree verdi, diventate poi giardini e parchi (tra gli altri, Parco Zanotti, Parco Scaramuzza, Parco Pignera).

Iniziative che ha proseguito fino alla creazione dei piu' recenti Giardino Falcone e Borsellino ed Orto Botanico storico.

Innumerevoli le azioni di tutela dei Beni Culturali di Crotone e della provincia anche in collaborazione con il Gruppo Archeologico Krotoniate: per citarne solo alcune, le iniziative per la costituzione del Parco Archeologico di Capo Colonna, a difesa del sito archeologico di Scifo, di Capo Cimiti, del Castello –Fortezza di Carlo V e le Mura di Cinta compresi gli Stemmi imperiale e viceregnale, dell'ex Convento dei Cappuccini, dei Parchi nazionali della Sila e del Pollino, della storica Ferrovia Jonica…).

Impegno profuso per la salvaguardia e tutela del Patrimonio storico artistico naturale e paesaggistico della

Nazione (articolo 9 della Costituzione Italiana) nella convinzione che "i valori culturali sono beni essenziali per tutti i cittadini e che tutti, attraverso la loro conoscenza, debbono essere messi in condizione di fruirne.", come affermava Giorgio Bassani, presidente di Italia Nostra dal 1965-1980. Ricordando, con Umberto Zanotti Bianco, che… "ogni altra preoccupazione passa innanzi a quella che in un Paese come l'Italia dovrebbe essere tra le prime: salvare cioè e tramandare quanto più possibile intatto l'ingente Patrimonio d'arte giunto a noi dai secoli passati e che è la perpetua attrazione di tutte le genti".

BANDO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI A COTRONEI PER LE CATEGORIE PIÙ DEBOLI

Comune di Cotronei

La Giunta comunale di Cotronei ha approvato il bando per la concessione di contributi assistenziali per il pagamento dei tributi comunali a favore di soggetti che versano in condizioni di disagio economico. Domande da presentare da lunedì 5 novembre a venerdì 7 dicembre. L'ISEE del richiedente non deve essere superiore a 5 mila euro. La domanda di contributo deve essere sottoscritta esclusivamente dal titolare dell'utenza; il modulo da utilizzare è disponibile sul sito www.comunecotronei.gov.it e c/o all'ufficio protocollo. La consegna deve avvenire direttamente all'ufficio protocollo, tramite raccomandata A/R all'indirizzo via Iolanda 1, a mezzo posta certificata all'indirizzo: protocollo@pec.comunecotronei.gov.it (in questo caso entro le ore 12 del 7 dicembre). I cittadini in possesso dei requisiti saranno inseriti in una graduatoria tenendo conto dei valori ISEE e seguendo un ordine crescente. Dopo la chiusura del bando l'ufficio servizi sociali provvederà a verificare la regolarità dei documenti consegnati. L'elenco dei beneficiari del contributo e degli ammissibili ma non beneficiari per esaurimento dei fondi sarà pubblicato sull'albo pretorio online del Comune.

DECIMA EDIZIONE DELLA SAGRA DELLA CASTAGNA

Anche quest'anno si è svolta a Cotronei la tradizionale "Sagra della Castagna" organizzata dall'associazione culturale "Circolo Noi con Voi". Giunta ormai alla decima edizione, ha rappresentato un momento di aggregazione sociale, una quattro giorni all'insegna del divertimento e dei momenti culturali. Giovedì 25 ottobre, presso la Sala delle Conferenze, si è tenuto un convegno sul tema: La castagna: nutrizione, gastronomia e trasformazione. A moderare i lavori il direttore de "Il Crotonese" Giuseppe Pipita.

Il coordinatore dell'associazione "Circolo Noi con Voi", Salvatore Chimento, nel suo intervento ha evidenziato l'importante traguardo raggiunto, dieci edizioni consecutive organizzate con l'ausilio dei membri dell'associazione, puntando l'attenzione sul sistema di coinvolgimento delle attività locali e del mondo dell'associazionismo. A seguire è stato presentato ufficialmente il "Tortino 100% Sila" promosso nell'ambito del progetto Sila in tour. Venerdì 26, Piazza della Solidarietà ha ospitato una tappa regionale di Sanremo Rock mentre, a riscaldare l'atmosfera di sabato 27 ha pensato il gruppo "Astiokena" con la loro musica popolare calabrese. Nella stessa serata, sono state spente le candeline posizionate sulla torta, preparata appositamente per questa decima edizione, un momento commovente seguito dalla riproduzione dall'inno dell'associazione e da un piccolo spettacolo pirotecnico; a far da presentatore è stato il coinvolgente Emanuel Scida di "Radio l'isola che non c'è".

Purtroppo, a causa delle avverse condizioni meteorologiche delle ultime ore, la serata del 28 è stata posticipata a sabato 3 novembre, appuntamento sempre in Piazza della Solidarietà dalle ore 17:00 a ballare con il gruppo folkloristico "Aqila".

Il coordinamento dell'associazione, tiene a ringraziare il mondo dell'imprenditoria per aver investito su questa manifestazione, le associazioni che hanno aderito apportando un significativo e grosso contributo alla manifestazione, il Comune di Cotronei, il Consiglio Regionale della Calabria, l'Uncem Calabria e tutti coloro che con la loro presenza hanno arricchito questo ormai consueto appuntamento autunnale.

UN PROGETTO DI MARKETING TERRITORIALE

COTRONEI VISTO DA NOI

Il 24 ottobre si è concluso "Cotronei visto da noi", il progetto di marketing territoriale ideato e prodotto da Giuseppe Pipicelli, inaugurato il 23 giugno scorso nella dimora storica di Palazzo Verga con la presentazione del progetto e della mostra fotografica. Delle 120 foto in concorso, le prime due più votate di ciascun fotoamatore saranno abbinate al Calendario 2019. La competizione in facebook. Dopo aver messo il like nella pagina (su: ttps://www.facebook.com/Cotronei-visto-da-Noi-350452748389103), andando alle foto si trovavano i tre gruppi : gruppo 1 Federica Sansò (FS) e Ilaria Fabiano (IF) - gruppo 2 Raffaele Altimari (RA) e Francesca Covelli (FC) - gruppo 3 Mariateresa Caputo (MC) e Bruna Tallarico (BT).

Al termine del periodo per le votazioni nel social, sono state elette le 13 foto (una è quella di copertina, realizzata da Ilaria Fabiano, fotografa e grafica di Cotroneinforma) che i 740 votanti hanno scelto via social. Di seguito i vincitori.

1) Targa per Foto Copertina a Ilaria Fabiano (voti 241 - scelta via social)

2) Targa per Album più votato a Federica Sansò (voti 3002 scelto via social)

3) Targa per Foto School (nei prossimi giorni sarà comunicata la foto più votata dalle classi quinte elementari)

4) Targa per miglior scatto (nei

prossimi giorni sarà comunicata la foto scelta da apposita giuria di professionisti).

Nel prossimo mese di dicembre sarà presentato il Calendario con la consegna dei premi ai vincitori.

UN PAESE TRANSENNATO

TRA CALAMITÀ NATURALI E DANNI ORDINARI

Un cosa è certa: il comune di Cotronei dispone di un gran numero di transenne che vengono utilizzate di continuo per segnalare crateri sull'asfalto, marciapiedi impediti, rotture sulla rete idrica o fognaria, pericoli vari per la pubblica incolumità. Alcune transenne restano per giorni, mesi o forse anni a presidiare il pericolo, quasi a diventare corredo ornamentale nel tessuto urbano.

Qualcuna finalmente è sparita - ci riferiamo alle transenne - grazie (si fa per dire!) ai danni subiti nei giorni dal 4 al 6 ottobre, in ragione dei quali il comune di Cotronei ha chiesto lo stato di calamità naturale. Danni quantizzati in almeno duecentomila euro. E senza aspettare un solo giorno, sono partiti i lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza dei luoghi interessati dai danni. «[…] dagli smottamenti e frane che hanno interessato, con un notevole carico di detriti, numerose strade urbane, agli ingenti danni che hanno segnato le infrastrutture rurali, il patrimonio immobiliare pubblico e privato e la viabilità; fino ai significativi danni subiti dalla rete imprenditoriale di agricoltori ed allevatori impossibilitati a raggiungere fondi ed aziende per le abbondanti piogge che hanno compromesso, in alcuni casi, anche le colture» È quanto fa sapere il primo cittadino informando che la Giunta ha provveduto a predisporre e a trasmettere l'apposita delibera alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile al Presidente della Giunta Regionale, alla Prefettura di Crotone, alla Provincia di Crotone e al settore Protezione Civile della Regione Calabria.

Bene, speriamo che i soldi arrivino, seppur rappresentino una cifra ben al di sotto delle criticità esistenti. Interventi palliativi, alcuni risolutivi, altri parziali. L'impressione, nonostante tutto, è che il paese è malridotto, inguardabile. Manca la manutenzione ordinaria e il tutto si lascia degradare, strade, centro storico, rete idrica e fognaria, marciapiedi, verde pubblico. Tutto questo è molto triste e per nessun motivo giustificabile nell'operato dell'amministrazione comunale.

UN PAESE SENZ'ACQUA

DALL'INDIGNAZIONE ALLA PROTESTA PER RIVENDICARE I DIRITTI

Nel mese di ottobre è venuta giù dal cielo tanta acqua da riempirci un lago intero. Acqua praticamente sprecata, che non porta alcun contributo alle riserve idriche locali.

E, di fatto, a Cotronei si continua a restare con i rubinetti asciutti. Come se fossimo in piena estate, si continua a interrompere il servizio dell'acqua pubblica e tutto il paese resta a secco, con alcune zone fino a diciotto ore al giorno. Vergognoso e inaccettabile. C'è dell'altro. Le operazioni di chiusura e riapertura quotidiana degli acquedotti comunali provocano frequenti rotture sulla rete idrica in paese, inibiscono l'uso dell'acqua potabile (perché se l'acqua non è sempre corrente porta nei rubinetti le peggiori schifezze) e, ducis in fundo, gli autoclavi devono sempre pompare acqua nelle abitazioni con l'aggravio economico sulla spesa energetica delle famiglie. Infine, se la situazione non verrà modificata, con le basse temperature ci saranno altri problemi nelle abitazioni a causa del congelamento dell'acqua e la rottura dei tubi.

Insomma, la situazione non è più sostenibile.

Chiediamo alla cittadinanza di Cotronei di prendere consapevolezza del problema e di cominciare a pensare forme di mobilitazione. Se non sarà regolarizzato il servizio idrico, anziché piangersi addosso bisognerà pur intraprendere forme di protesta civile nella giusta rivendicazione di un diritto: l'acqua.

LA SICUREZZA DEL PATRIMONIO EDILIZIO SCOLASTICO

Il 25 settembre, il Sindaco di Cotronei Nicola Belcastro ha inaugurato il plesso della scuola di Piano Zingari, alla presenza dell'assessore comunale alla pubblica istruzione Isabella Madia, della dirigente scolastica Giuliana Cicero, della responsabile del plesso Saveria Loria e dell'assessore regionale alla pubblica istruzione Maria Francesca Corigliano, e con la benedizione di Don Francesco Spadola.

Per il sindaco è il risultato di uno dei numerosi progetti messi in programma e portato a termine dalla squadra amministrativa, convinto di poter portare avanti questo percorso virtuoso già in corso e che, grazie a diversi finanziamenti, permetterà di migliorare diverse infrastrutture.

L'edificio è stato adeguato alle norme anti sismiche vigenti, grazie al finanziamento concesso dalla Regione Calabria, al quale si sono aggiunti, in compartecipazione, i fondi comunali.

Dunque, si restituisce questo plesso alla comunità dopo un lungo periodo di inutilizzo, con non poche polemiche e un cantiere di ristrutturazione che sembrava partito zoppo. Almeno questa la sensazione.

In ogni caso, le strutture scolastiche comunali hanno ricevuto negli ultimi vent'anni non pochi denari per la ristrutturazione e per interventi di adeguamento.

Ci sono però perplessità che diventano lecite dopo la pubblicazione del Rapporto di Cittadinanzattiva sulla sicurezza delle scuole italiane. Tre scuole su quattro in Italia sono prive di uno dei seguenti documenti necessari: verifiche di vulnerabilità sismica, analisi di solai e controsoffitti, collaudo statico, certificato di prevenzione incendi, agibilità, piano di emergenza.

Per quanto riguarda l'agibilità il dato nazionale è del 39%, cioè solo i due quinti delle scuole italiane possiede tale certificato. Ciò che non è chiaro, di rimando, è se tutte le strutture scolastiche comunali siano provviste dell'agibilità.

Le scuole di Cotronei, compresa l'ultima ristrutturata, sono provviste dell'agibilità?

Più di due scuole su cinque sono in zone ad elevato rischio sismico e nonostante ciò solo per il 29% di esse è

stata effettuata la verifica di vulnerabilità sismica. La Calabria è storicamente ad elevato rischio sismico, ma soltanto nel 2% delle scuole è stata effettuata la verifica di vulnerabilità sismica.

Nelle scuole di Cotronei, compresa l'ultima ristrutturata, sono state effettuate le verifiche di vulnerabilità sismica?

Potrebbero essere informazioni da fornire alla collettività, contestualmente alla consegna di una scuola, per rafforzare le ragioni degli investimenti di soldi pubblici in direzione della sicurezza del patrimonio edilizio scolastico.

NOTE DI RINVIO

I SOLDI DI A2A

Siamo riusciti finalmente ad ottenere, il 29 ottobre scorso, il resoconto dei famosi 2,7 milioni di euro che A2A ha pagato al Comune di Cotronei per chiudere la controversia tributaria sui pregressi di ICI ed IMU. Non per merito dell'amministrazione comunale che, indifferente alle nostre richieste, ci ha completamente ignorati, ma grazie alla componente di minoranza Rinascita democratica che aveva, nella scorsa primavera, ricevuto la risposta all'interrogazione n.6.

Un ringraziamento doveroso a Rinascita Democratica per l'impegno in direzione della trasparenza degli

atti amministrativi, diversamente preclusi dall'amministrazione comunale.

Il dossier è corposo e bisogna studiarlo. Possiamo certamente dire, a primo acchito, che una buona parte di quei soldini sono andati a "tarallucci e vino". C'era da immaginarselo.

Nel prossimo numero del giornale, oppure eventualmente prima sul nostro sito internet, faremo un ampio servizio su questa situazione, attenendoci rigorosamente ai fatti ma senza risparmiare le nostre opinioni.

Infatti, la controversia è solo apparentemente datata, in quanto le nostre richieste invocavano l'utilizzo di quei fondi per fini esplicitamente attinenti il miglioramento della gestione del Servizio Idrico Integrato, quindi riguardavano, riguardano e riguarderanno il futuro della comunità.

AVVISI DI GARANZIA

Fine ottobre col botto per il Comune di Cotronei.

La faccenda degli avvisi di garanzia inviati anche a dirigenti dell'Ufficio Tecnico del Comune di Cotronei è arrivata con il giornale in via di chiusura. Proveremo a darne conto nel sito web di Cotroneinforma con quanto si evolverà nei prossimi giorni e ci riserviamo le necessarie successive nostre riflessioni. Ovviamente.

BORGO ROCK
STEVEN TYLER

Un polo culturale nel palazzo Bevilacqua del centro storico Gria e dedicato alla rockstar Steve Tyler.

Si tratta di un progetto molto interessante del quale ci occuperemo a breve nel sito e successivamente con il prossimo numero del giornale.

COME GIRA IN COTRONEINFORMA

Vi raccontiamo come gira in Cotroneinformata in questo momento e quali previsioni per il prossimo anno. Questo numero arriva dopo quattro mesi e chiuderà il 2018. Abbiamo pubblicato tre numeri quest'anno. Probabilmente saranno tanti nel prossimo. Innanzitutto per ragioni economiche, perché stampiamo con i soldi che ci ritroviamo. Il 5x1000 porta 1200 euro. Qualcosa la riceviamo con libere sottoscrizioni. Si riescono a pagare due o tre giornali, con una tiratura di 500 copie a numero, comprese le spedizioni durante un anno. Ma non è soltanto un problema di soldi, quanto di risorse umane. Abbiamo cessato le uscite per strada con il nostro banchetto che ci garantiva la stampa di un giornale quasi mensilmente. Abbiamo deciso di rinunciare a progetti già approvati dall'8x1000 della Tavola Valdese.

Sono modificate le storie individuali, i percorsi esistenziali del cosiddetto gruppo redazionale che ha spostato ormai l'interazione e l'impegno "a distanza", ancora ancorato grazie al reticolo della rete web. Per questo, anche se ci fossero i soldi mancherebbero le forze. È difficile fare il giornale. Ci chiediamo spesso se ne valga la pena. Non abbiamo una risposta ma diversi contrasti emotivi. Per il momento sappiamo che il giornale non sospenderà le pubblicazioni, ma le uscite saranno al minimo, almeno due numeri per non interrompere il contratto con Poste italiane e gli altri orpelli burocratici. Probabilmente daremo più spazio alle notizie dal sito web, per cui chiediamo a chi interessato di iscriversi alla newsletter inviando la propria mail, in modo da ricevere periodicamente gli aggiornamenti che riusciremo a produrre. Per il resto si vedrà.

Per tutti questi motivi, vogliamo veicolare un messaggio ai nostri lettori, a quanti ci hanno sempre sostenuto economicamente, di tener conto della dilatata e diversa

periodicità del giornale. In realtà lo avevamo previsto già da qualche anno, ovvero che sarebbe calata la spinta propulsiva nel portare avanti questa complessa esperienza che dura ormai da venticinque anni.

Anche per questo motivo negli ultimi anni abbiamo ripetuto le esperienze dei corsi e laboratori di redazione giornalistica con gli studenti delle scuole superiori. Sognavamo una nuova leva di liberi pensatori pronti a spendersi in questa esperienza che non porta quattrini ma ben altre gratificazioni e conquiste, sempre dentro gli steccati del volontariato culturale e dell'impegno civile. Niente da fare, non ci siamo riusciti, seppur è rimasto un gran bel ricordo e legami affettivi con tutti i ragazzi che abbiamo incontrato.

Tutto qui. Comunque sia, quello che avete in mano è un giornale realizzato con la collaborazione di tante anime belle, compagni di viaggio in un'esperienza di libero pensiero in libera stampa.

Non è poco di questi tempi.

SONO DIECI. CIAO SPA

IL DIARIO DI UN PENSATORE

È uscito il settimo libro di Cotroneinforma. Si tratta della raccolta di poesie "Diario di un pensatore" del nostro amico e collaboratore Dario Grassi. Cotroneinforma ne ha curato grafica, impaginazione e registrazione ISBN, mentre Dario si é occupato della stampa in quel di Reggio Emilia. Un'operazione culturale senza fini di lucro. Infatti, l'opera è fuori commercio. Eventuali copie cartacee si possono concordare direttamente con l'autore, mentre nel nostro sito si può scaricare il pdf all'indirizzo:

http://cotroneinforma.org/wp-content/uploads/2018/10/DIARIO-DI-UN-PENSATORE.pdf

I NOSTRI SOSTENITORI
NUMERO 136/2018

da Lainate (MI): Antonio Oliverio € 20,00;
da Catanzaro: Antonio Tallarico € 10,00
da Cotronei (KR): Caterina Scavelli (notaio) € 100,00; Carmine Albi € 20,00; Peppe Miletta (pal. Russo) € 5,00;

Scritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno.

Sono gratuite tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.

Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.

FONTI ICONOGRAFICHE

La copertina e la quarta di questo numero sono di Gigra;
pp.3-4-5-8-9-12-13: Max Ernst, *OEdipus Rex*, *collage de Una semana de bondad*, collage de *Les malheurs des immortels*, tutte tratte da *cuadern*° 38/2009;
p.8: foto Paolo De Marco, poesia *All'Italia* disposta sulla tomba di Giacomo Leopardi a Napoli;
pp.15-16-17-26: disegni di Gigra;
p. 24: foto e elaborazione grafica Ilaria Fabiano
Tutte le altre immagini, se non diversamente specificato, sono da intendersi a cura della redazione.

COTRONE informa

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il conto corrente bancario
Banca Popolare Etica
n° 050188527336
intestato a:
Associazione culturale Cotroneinforma
Via Laghi Silani, 50 - 88836 Cotronei KR
IBAN: IT 82 M 03599 01899 050188527336
Codice BIC: CCRTIT2TXXX

L'APPLICAZIONE DEL COTRONEINFORMA

Scarica su App Store

Stiamo ristrutturando il sito www.cotroneinforma.org. Con i tempi dilatati nella stampa del cartaceo, il nostro sito può ritornare a vivere un periodo di maggiore dinamicità. Oltre a incrementare i contenuti, apriremo il canale dei commenti senza i filtri della registrazione. Ci auguriamo che possa diventare, questa volta, uno strumento di dialettica civile, di confronto sulle idee. Per quanti desiderano ricevere la newsletter, possono inviarci una mail oppure andare sul sito e iscriversi nell'apposito link.

COTRONE in forma
con
MIMMO LUCANO
LA TERRA È UNA, SENZA DIVISIONI
DI POPOLI.
NOSTRA PATRIA È IL MONDO INTERO!
RIACE
GIGRA 18